le novità

Tutti i film e le sale su **vivimilano.it**

VISTO DA **MAURIZIO PORRO**

Una classe per ribelli ★★☆☆

SE LA SCUOLA È MULTIETNICA

Nell'originale sarebbe «Le lutte des classes» dove la classe è quella sociale e anche quella scolastica, che nel film di Michel Leclerc si identificano, continuando il frequentato genere francese di cinema (da «L'odio» di Kassovitz) che entrando nelle classe multietnica spiega disordini, razzismo latente e multiculturalità. Siamo sempre nella banlieu parigina, dove una coppia molto radical chic, accettando il plus valore immobiliare, si trasferisce: lui ex batterista punk rock e lei avvocato d'origine maghrebina. Qui il figlioletto risulta essere l'unico bianco nella classe per cui è poco alla volta emarginato dai compagni immigrati. Ma i genitori, di solidi principi sessantottini, continuano a credere nella scuola pubblica e resistono alla sirena dell'istituto privato, ovviamente lindo, pulito, senza scontri per la prevalenza di francesi. La commedia ha qualche tentazione seriosa ma infine rimane commedia, buttandosi a capofitto tra i ragazzini – i migliori di tutti, rispetto agli adulti stereotipati – come fece il Truffaut di «Gli anni in tasca», citato. Amante di commedie sociali ma tentato da scorciatoie più facili e melò il regista finisce per ripetersi e risultare fin troppo vintage nella posizione dei suoi scacchi social-familiari, dato che i caratteri sono privi di empatia nonostante gli sforzi degli attori Edouard Baer e Leïla Behkti, campioni di elite a sinistra.

Genere
Commedia
Info
Di Michel Leclerc. Con Leïla Bekhti, Edouard Baer. Durata: 103 min.
Scelto perché
Il tema, in equilibrio delicato con il dramma dell'immigrazione, è sicuramente di interesse comune. E il cinema francese si diverte anche a prendere in giro i radical chic
Nella foto
Edouard Baer, Tom Levy, Leïla Bekhti

NON SOLO **RASSEGNE**

di **Giancarlo Grossini**

FESTIVAL

REGIE AL FEMMINILE DA SCOPRIRE

Film, anteprime e masterclass per il festival di regia al femminile, sia in rete sia in presenza con tre serate a ingresso libero. Si parte venerdì 23 all'Anteo alle 20 con anteprima di «Love Sarah» di Eliza Schroeder, e si prosegue lunedì 26 al Parenti, dove alle 19 si collega Claudia Gerini via web per l'incontro «Cinema e dintorni» e la presentazione del thriller sul femminicidio «Anna Rosenberg», da lei interpretato (foto). Il 31, in streaming, docufilm sul #metoo «This Changes Everything», pieno di star.

Scelto perché Per scoprire tanti talenti femminili della regia.
27° Sguardi Altrove Film Festival. Anteo e Teatro Parenti. Via Pier Lombardo 14. sguardialtrovefilmfestival.it **Quando** Da ven. 23 a sab. 31 **Prezzo** Ingresso libero

AL MIC

OMAGGIO A TOGNAZZI

La Milano del boom in «La vita agra» inaugura l'omaggio a Tognazzi, indimenticabile interprete di classici come le regie del milanese Ferreri, mercoledì 28 alle 15 «Una storia moderna-L'ape regina» e sabato 31 alle 15 «La grande abbuffata».
Scelto perché Sono cult sia per regia che per interpretazione.
Ugo Tognazzi-Il mattatore Mic. Viale F. Testi 121. www.cinetecamilano.it **Quando** Da venerdì 23 a sabato 31 **Prezzo** 7,50/6 euro

ALL'ANTEO

DOCUFILM DI SALVATORES

Gabriele Salvatores durante la quarantena aveva lanciato agli italiani un messaggio: «Volete essere i miei occhi nel lockdown?» Da nord a sud gli hanno risposto con video diventati un docufilm collettivo. Lui lo ha curato e lo presenta in sala in una proiezione speciale.
Scelto perché Per scoprire come gli italiani hanno reagito alla pandemia.
Fuori era primavera Anteo. Piazza XXV Aprile 8. www.spaziocinema.info **Quando** Lun. 26, ore 20 **Prezzo** 9 euro

PRESSToday (valentinat@sottocorno.it) 5 Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

A PIEDI NELLA STORIA

IL FESTIVAL DI FONDAZIONE FELTRINELLI: PASSEGGIATE E ARCHIVI APERTI IN VIALE PASUBIO DI **NICOLA BARONI**

A PAGINA 6

METICCIO DELLE MIE BRAME

I CANI A MILANO SONO OLTRE CENTODIECIMILA: QUALI? UNA MAPPA A QUATTROZAMPE DI **LAURA BELLOMI**

A PAGINA 10

TUTTI PAZZI PER IL FOLIAGE

I COLORI D'AUTUNNO PADRONI DEI BOSCHI. UNA GUIDA PER I SENSIBILI ALLE FOGLIE DI **GIUSEPPE ORTOLANO**

A PAGINA 20

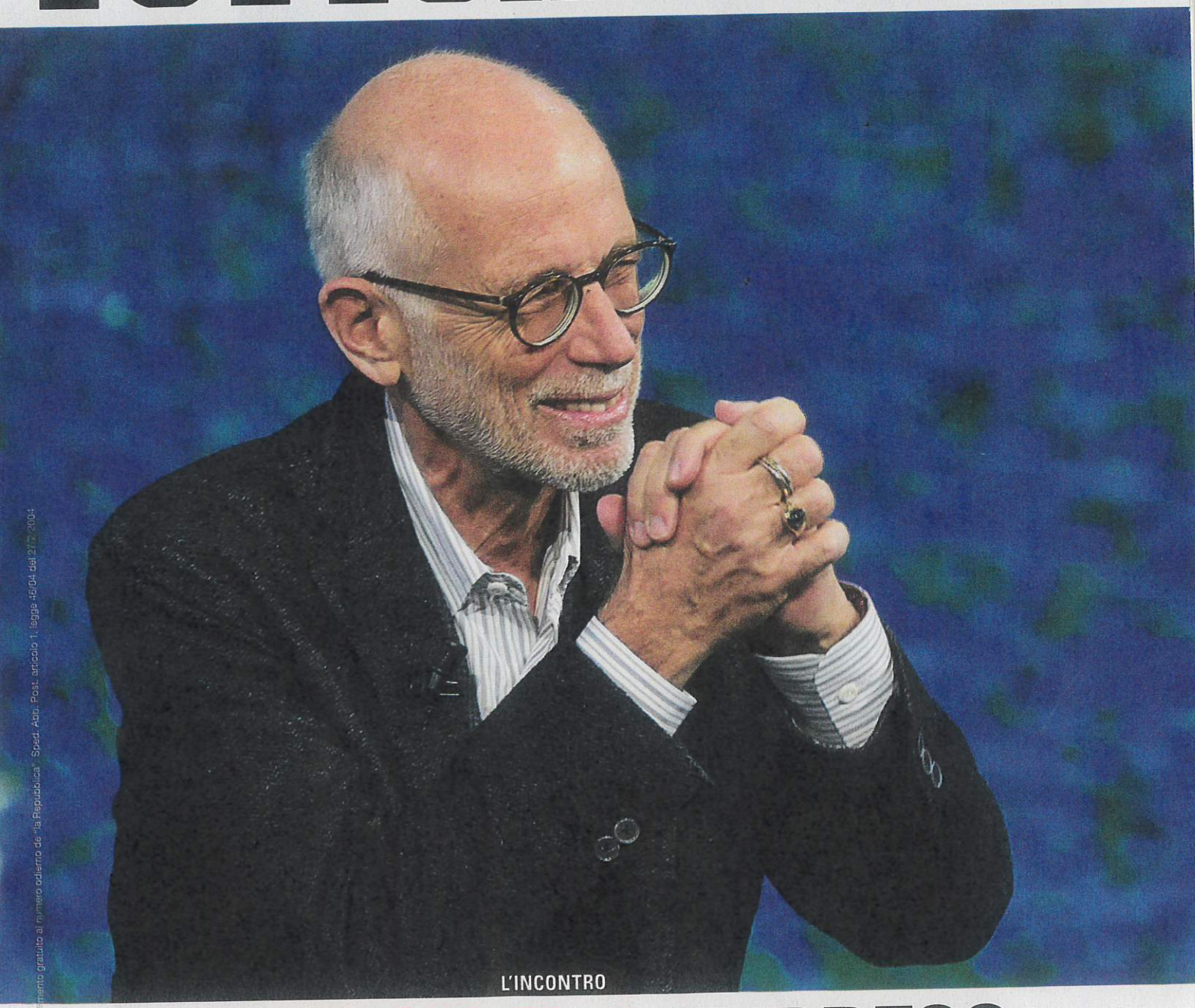
IL MIO VIAGGIO NELLA NOTTE

IL PREMIO STREGA PRESENTA IL NUOVO LIBRO "LA CITTÀ DEI VIVI". ANTICIPAZIONE DI **NICOLA LAGIOIA**

A PAGINA 31

DAL 22 AL 28 OTTOBRE 2020

la Repubblica
TUTTOMILANO & LOMBARDIA



L'INCONTRO

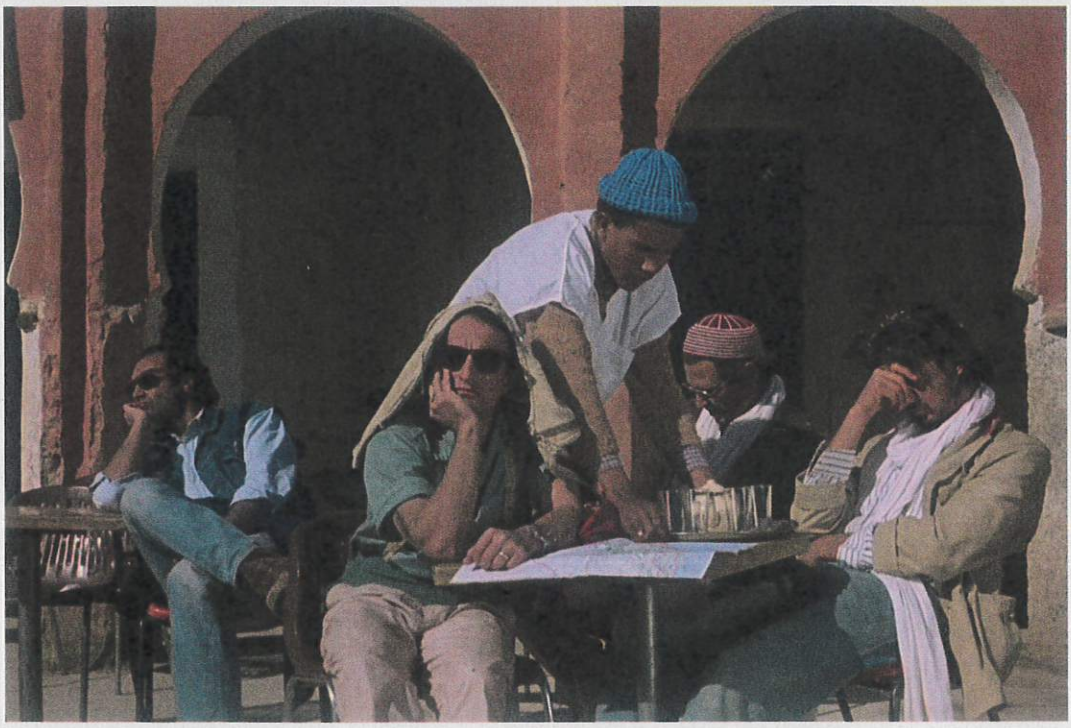
QUINDICIMILA EXPRESS

È IL NUMERO DEI VIDEO GIUNTI A GABRIELE SALVATORES TRA MARZO E APRILE SCORSO. E LUI NE HA FATTO UN FILM COLLETTIVO. ECCO COME E PERCHÉ DI **SIMONA SPAVENTA**

1104 Settimanale. Supplemento gratuito al numero odierno de "la Repubblica". Sped. Abb. Post. articolo 1, legge 46/04 del 27.2.2004

di **CARLO ANNOVAZZI**

QUINDICIMILA



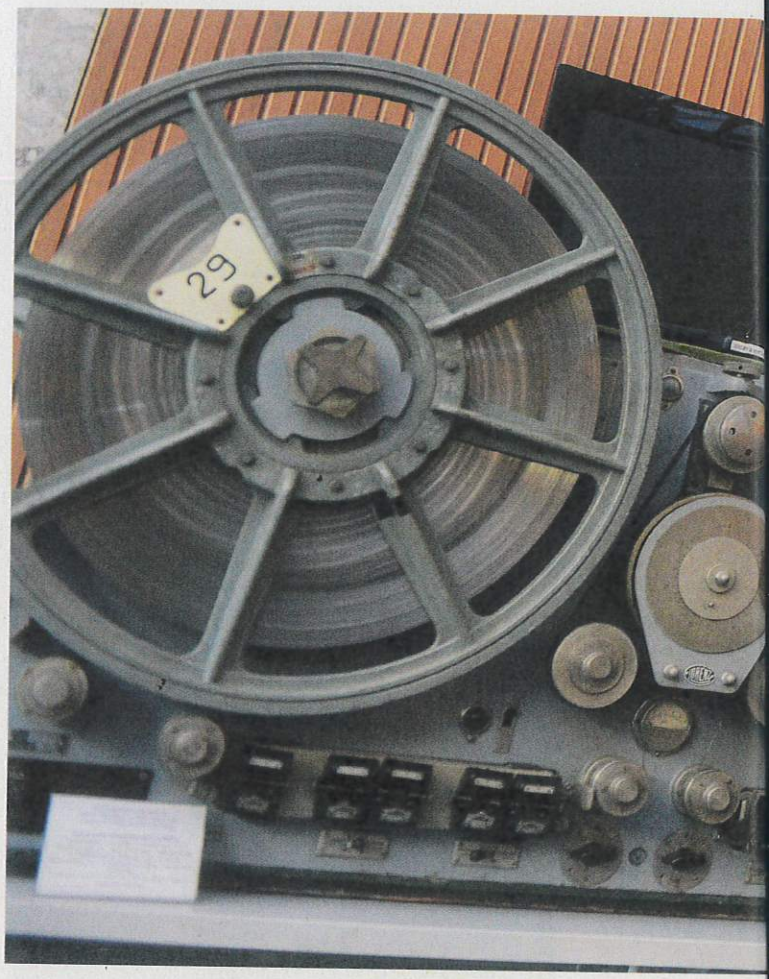
Dal film di Gabriele Salvatores "Marrakech Express"

Quindicimila, un numero che mi ha accompagnato per tanto tempo. Perché **quindicimila** sono sempre stati, più o meno, gli abitanti del mio paese che non sta sulla collina ma è il capoluogo della pianura più bella di Italia e siccome sono di parte di più: del mondo. Un paese che è diventato famoso in quel mondo per un motivo che non si meritava, che nessuno si merita e del quale tutti quanti avremmo fatto volentieri a meno. I **quindicimila** di Codogno si legano in un abbraccio ideale ai quindicimila che ha raccolto nel nuovo film Gabriele Salvatores e che il regista spiega benissimo nell'intervista. Perché sono le storie della lotta al maledetto virus, delle dinamiche familiari che cambiavano, di chi era in prima fila. Storie che per primi i **quindicimila** di Codogno hanno vissuto sulla loro pelle, che poi sono diventati i quarantamila di tutta la zona che gravita sull'ospedale e poi inesorabilmente hanno agganciato Alzano, Nembro e gran parte della Lombardia e poi l'Europa e poi il mondo occidentale. "**Quindicimila** Express", titoliamo. E quell'express ci dà un tocco di levità e di speranza ricordando un film che trenta e passa anni fa deliziò la nostra generazione e lanciò definitivamente un giovane regista e tutta una serie di attori.

— Anteo —

TESTIMONI VIA SOCIAL

È un racconto intimo degli italiani in quarantena *Fuori era primavera-Viaggio nell'Italia del lockdown*, film collettivo che Gabriele Salvatores ha realizzato durante i mesi dell'isolamento. Dopo la Festa del cinema di Roma, arriva nelle sale per un'uscita evento, solo lunedì 26 ottobre. Le piazze vuote e le corsie degli ospedali, i balconi in festa e l'intimo delle case compongono un mosaico nato dal basso, da un appello sui social a persone e associazioni perché mandassero dei video testimonianza di quei giorni. A presentarlo, lunedì 26 alle 20 all'Anteo Palazzo del Cinema (che lo programma per tutta la giornata anche a CityLife), dovrebbe esserci anche il regista. In piazza XXV Aprile 8, tel. 02.43912769



IL MIO FILM? GIRATO CON

A COLLOQUIO CON **GABRIELE SALVATORES** PRIMA DELLA PROIEZIONE DI "FUORI ERA PRIMAVERA": UN RITRATTO

di **SIMONA SPAVENTA**

Assediati dal male tra quattro mura, mentre *Fuori era primavera*. Il nuovo film collettivo di Gabriele Salvatores, girato durante il lockdown, fotografa il disagio, l'impotenza, il contrasto lancinante tra la condizione degli italiani chiusi in casa e la rinascita, all'esterno, di una natura leopardianamente indifferente, che si riscatta dalle offese.

Perché un film sulla quarantena?

«Qualche anno fa con la milanese Indiana Production e Rai Cinema avevamo realizzato "Italy in a Day": un esperimento, un film collettivo in cui chiedevamo agli italiani momenti di una giornata. Marco Cohen di Indiana ha rilanciato l'idea: "Perché non proviamo a fare qualcosa di simile, chiedendo di mandarci sui social dei video su come stanno vivendo il lockdown?"».

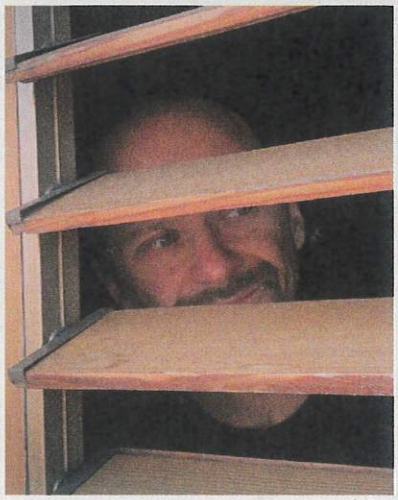
Ne sono arrivati molti?

«Quindicimila. Ne è venuto fuori da una parte il racconto degli ospedali, di come si lottava in prima fila, dall'altra uno sguardo umano, intimo sulla vita degli italiani costretti in casa. E poi la natura che si è ripresa i propri spazi. L'unico intervento arbitrario che mi sono permesso è all'inizio, dove ho montato immagini del pianeta». **Perché?**

«Sono convinto che l'inquinamento e le condizioni del pianeta abbiano favorito la diffusione del virus. Che sia provato scientificamente o meno, per me era importante fare vedere l'aspetto ecologico: gli allevamenti industriali con migliaia di animali stipati in pochissimo spazio, il diretto contatto di specie selvatiche con l'homo sapiens hanno favorito il salto del virus».

Il virus è ancora qui e pesa sul cinema, sia per le sale che per le produzioni.

«Noi abbiamo cercato di andare avanti. A



Nella foto grande, un ritratto di Gabriele Salvatores; in quelle più piccole fotogrammi del suo film "Fuori era primavera"

LE VOSTRE STORIE

DEL LOCKDOWN DI TANTE PRIME PERSONE. "I MEDICI, LA LOTTA, L'INTIMITÀ DELLE CASE. E LA FORZA DELLA NATURA"

settembre abbiamo girato *Comedians*, dal testo teatrale di Trevor Griffiths che avevo messo in scena all'Elfo nell'85. Siamo riusciti a girare nonostante tutto, con misure di sicurezza molto rigide: Covid manager, tamponi, mascherine, sierologici, sanificazione. Il film l'abbiamo fatto, il problema è chi lo vedrà, quando e come. Quando si sono abbassati i contagi, io non ho mai pensato di essere fuori dal problema. Sono arrabbiato: abbiamo abbassato la guardia durante l'estate, con cose riprovevoli come aprire le discoteche prima di Ferragosto per fare cassa e richiuderle subito dopo».

Si sono fatti degli errori, dunque.

«Da piccolo, negli anni '50, se non c'erano soldi non si andava in vacanza, non succedeva niente. Di fronte a questa emergenza paghiamo il prezzo della democrazia, a cui non si può rinunciare ma prevederebbe responsabilità. Ci troviamo di fronte alla più grande catastrofe del dopoguerra, ha fatto più morti del Vietnam, non è il caso di scherzare. Ma se si continua a mettere l'economia davanti a salute e cultura, questo è il risultato. Non a caso le cose tagliate dai governi, sanità e ricerca e cultura, sono quelle che durante il lockdown sono state chiamate a salvarci la vita. La cultura è fondamentale come il cibo. Abbiamo bisogno del pane, ma anche delle rose».

Intanto le sale stentano, e il Milano Film Festival, che dirige, non si terrà.

«E' sempre stato una festa collettiva di condivisione e aggregazione, e ora non è proprio possibile. Quanto alle sale, non penso moriranno mai. Ci vorrà un compromesso con la potenza di fuoco della piattaforme, data dalla pigrizia della gente e dai costi. Ma un film a casa è intrattenimento, al cinema è cultura. Derrida diceva che la potenza del cinema è rievocare i tuoi fantasmi. Ma i fantasmi per manifestarsi hanno bisogno di buio e raccoglimento». ◆

ALBUM GENOVA

Festival dell'Eccellenza al femminile al museo dell'Attore

"Memorie di una maitresse americana" La vita di Nell Kimball diventa spettacolo

Oggi alle 17 al Museo dell'Attore di Genova nell'ambito del Festival dell'Eccellenza al femmnile, va in scena lo spettacolo "Nell Kimball. Memorie di una maitresse americana", con Gaia Aprea (nella foto). Con una introduzione a cura di Massimo Bacigalupo.

Il pubblico avrà l'opportunità esclusiva di assistere - nell'assoluta sicurezza di una dimensione intima e raccolta - all'anteprima del nuovo lavoro work in progress di Gaia Aprea, ispirato a una delle opere più scandalose e controverse della letteratura statunitense del Novecento. Per la prima volta in una versione destinata al teatro, "Memorie di una Maitresse americana" è il racconto in prima persona della vita di Nell Kimball, nata nel 1854 in un "podere di sassi" nell'Illinois e morta in Florida nel 1934. Cominciò la sua carriera a 15 anni in un bordello di Saint Luis e la concluse come tenutaria di case di lusso. Le sue memorie, affidate nel 1932 al celebre scrittore Stephen Longstreet, furono pubblicate solo a distanza di quarant'anni. Prenotazioni: 010 6048277; segreteria@eccellenzalfemminile.it

IL DOCUMENTARIO

All'Odeon e al Corallo

Salvatores racconta l'Italia del lockdown

Arriva a Genova il film "Fuori era primavera. Viaggio nell'Italia del lockdown" diretto da Gabriele Salvatores. Il documentario sarà proiettato solo lunedì nei cinema Corallo (alle 16.30 e 19) e Odeon (16 – 20.30). È un intimo racconto degli italiani in lockdown: dalle meravigliose piazze italiane vuote, agli eroi in prima linea nelle corsie degli ospedali, ai balconi in festa, alle riprese domestiche. Una testimonianza collettiva filtrata attraverso la regia e la visione di un grande artista. —

DOMENICA LO SPETTACOLO ITINERANTE

I 400 anni del Padre Santo

Per i 400 anni della chiesa della SS. Concezione, nota come Padre Santo, domenica si terrà lo spettacolo itinerante Cappuccini: un viaggio teatrale tra storia e leggenda con il Teatrino di Bisanzio. Orari: alle 14 e alle 17.30, partenza dal Museo dei Cappuccin. Prenotazione obbligatoria: 010 8392307.

DOMANI E DOMENICA

Deredia, yoga e antiche botteghe scoprire Genova fra arte e tradizioni

Tour guidati sulle orme dell'artista che ha reso omaggio alla città e tra atmosfere d'altri tempi

Edoardo Meoli

A spasso per Genova con visite guidate e contingentate. In tempi di zone rosse è uno dei modi ideali e soprattutto consentiti per godersi il cuore della città. Tre gli appuntamenti del fine settimana.

Si inizia domani con la visita guidata "le Botteghe Genovesi" organizzata da Exploratour: ci si ritrova alle 16 presso il Maddalive in vico della Chiesa della Maddalena e da qui si parte alla scoperta di antichi commerci, di profumi intensi e di sapori dimenticati nel tempo. Un'avventura tra Otto e Novecento che permetterà di soffermarsi anche sulla città dei palazzi liberty e delle botteghe tradizionali. Una farmacia dagli splendidi arredi, i banchi del Mercato Orientale dove si respira l'atmosfera delle cucine genovesi. E poi antiche drogherie e sciamadde convivono tra via XX Settembre e piazza Colombo; obbligo prenotazione al numero 010/ 0995560 o via whatsapp al 3476073428. Per domenica Discovery Genova organizza la passeggiata urbana "La sfera di Deredia. Percorso meditativo": una scoperta delle otto grandi sculture disseminate in città che si impongono con le loro figure femminili dalla predominante forma sferica, ma non solo: «Il nostro percorso vuole rivelare l'intento e il pensiero del maestro, e aiutarci a fare nostro il senso della vita e dell'armonia cosmica che scaturiscono da queste sue opere grazie a brevi meditazioni yoga» raccontano Tiziana Buglione che è guida turistica e Silvia Canevaro che è insegnante yoga. Ci si ritrova alle 15 in piazza de Ferrari e la prenotazione è obbligatoria ai numeri 3456973959 o 3496044703. Sempre domenica Genova Guide Tour propone il "Tour Il magico quartiere del Carmine, Castelletto, Albergo dei Poveri": dall'incantevole vista sulla città al suggestivo quartiere del Carmine, all'Albergo dei Poveri. Partenza da piazza Portello alle 10.30, prenotazioni al numero: 3470920177. —

Una delle grandi sculture dell'artista costaricano Jorge Jiménez Martínez, in arte Deredia, che si trovano in città

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LABORATORIO AL DUCALE

Buon compleanno Rodari tra onde e favole al telefono

Oggi dalle 16 nello spazio Kids in the City di Palazzo Ducale laboratorio per bambini "Buon compleanno, Gianni Rodari!", un omaggio al maestro della narrativa per ragazzi nel centenario della nascita. In questo incontro, che prende spunto dalla "Grammatica della Fantasia", si potrà giocare tra associazioni di idee ed effetti suscitati da ogni parola. Il risultato sarà un'installazione collettiva a forma di onda. Nell'occasione viene presentato il progetto "Ti racconto una favola al telefono" che ha visto i bambini delle scuole impegnati in un lavoro di scoperta della celebri Favole al telefono. Il risultato è un grande puzzle di voci e immagini, raccolto nel canale youtube "Ti racconto una favola la telefono". Ingresso libero, per partecipare è obbligatoria la prenotazione: 010/8171604

ULTIMI GIORNI PER VISITARE LA MOSTRA

La street art di Obey fino al 1° novembre

C'è tempo ancora fino al 1° novembre per ammirare nel sottoporticato di Palazzo Ducale la mostra "Obey fidelity. The art of Shepard Fairey" dedicata a uno degli street artist più noti degli ultimi decenni. È possibile acquistare il biglietto online sul sito www.vivaticket.it oppure presso la Biglietteria di Palazzo Ducale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI DEL PAGANINI FESTIVAL GENOVA 2020

Il Quartetto Ascanio suona Serra e Gambini Online una lezione sulla fisica del suono

Nuovi appuntamenti, nel weekend, per il Paganini Genova Festival 2020. Domani, alle 10 e alle 15 sarà possibile seguire online la Giornata di studi dedicata a "La musica da camera nella Genova di Paganini" con il patrocinio della Società Italiana di Musicologia. Gli interessati potranno seguire collegandosi sul sito www.niccolopaganini.it/streaming.

Sempre domani, alle 20.30, al Teatro della Gioventù, si esibirà il Quartetto Ascanio, inizialmente previsto per domenica e anticipato per motivi tecnico-organizzativi. Il complesso (Damiano Babbini e Francesco Bagnasco, violino, Costanza Pepini, viola, Catherine Brubni, violoncello) proporrà accanto a Beethoven, pagine di Giovanni Serra e Carlo Andrea Gambini, due degli autori genovesi che saranno oggetto di riflessione nell'ambito del convegno. Anche quest'anno il concerto è offerto dal Rotary - Distretto 2032 che celebra così il suo impegno nella Giornata mondiale della lotta contro la poliomielite offrendo ai suoi soci e alla città un evento a ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti. Domenica alle 17 il Festival propone un evento "Young" organizzato nell'ambito del Festival della Scienza in modalità online con accesso libero dal sito www.niccolopaganini.it/streaming. La conferenza-spettacolo tratterà degli strumenti di Paganini nell'ambito di "Violino e chitarra: cosa hanno di speciale le onde sonore generate da questi due strumenti?". Giorgio Dillon, Michele Trenti e Francesco Bagnasco animeranno un laboratorio teorico-pratico per spiegare ai ragazzi la fisica del suono e l'acustica degli strumenti ad arco alternando alla spiegazione teorica una serie di brevi esecuzioni dal vivo. Il concerto del Quartetto Nannerl, previsto per domani è rinviato. Info: genovafestival@niccolopaganini.it —

Domani giornata di studi in streaming sul sito della rassegna sulla musica da camera

DAL 29 OTTOBRE A THE SPACE E UCI FIUMARA

Topo Tip sbarca al cinema per la festa di Halloween

Topo Tip protagonista della collana di libri best seller edita da Giunti Editore, sbaraca al cinema insieme a Carolina Benvenga, amatissima attrice e conduttrice della Tv dei Ragazzi. Dal 29 ottobre al 1° novembre arriva al cinema, a Genova nelle sale The Space e UCI Cinemas Fiumara, "Carolina e Topo Tip. Il mistero di Halloween", un evento all'insegna della musica, del ballo, della magia di Halloween e del divertimento. —

Topo Tip con la conduttrice Carolina Benvenga insieme, dopo i successi di libri e tv, anche al cinema

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

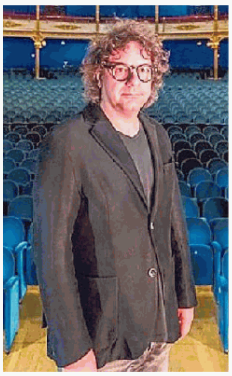
IL PROGETTO

L'Unesco sceglie la musica di Anzovino per parlare dell'oceano da salvare

«Sono davvero onorato che l'Unesco abbia scelto le mie musiche e felice di dare il mio supporto alla sensibilizzazione di una tematica così importante per noi e soprattutto per le future generazioni: l'oceano per me è un luogo speciale di fronte al quale ci sentiamo piccoli e che per questo dovrebbe rendere i nostri comportamenti migliori», così il compositore e pianista italiano Remo Anzovino commenta la scelta dell'Unesco di utilizzare due sue musiche ("Igloo" e "Tempo Tempesta") per "#NoiSiamoOceano", la campagna volta alla tutela e alla valorizzazione del mare e degli oceani.

Nel weekend Anzovino sarà protagonista di tre appuntamenti in Friuli Venezia Giulia: il primo in programma alle 21 di domani, sabato, lo vedrà dialogare con il musicologo Alessio Screm per "La Notte dei Lettori", online sulla pagina facebook e sul canale youtube del festival.

Domenica si riunirà dal vivo con il fisarmonicista Gianni Fassetta, uno dei più grandi virtuosi al mondo dello strumento, per un doppio concerto speciale per pianoforte e fisarmonica al Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons, suonando i pezzi storici del suo repertorio, alcuni inediti straordinarie e delle versioni per il duo delle sue musiche più recenti: i biglietti per il primo concerto in programma alle ore 18 sono andati esauriti già nei giorni scorsi e per permettere alle persone che non sono riuscite ad acquistarli, di partecipare nella totale sicurezza e rispettando tutte le norme vigenti, il Festival internazionale della fisarmonica ha aggiunto una replica alle 21 sempre di domenica (biglietti in vendita online su www.vivaticket.it e nei punti vendita autorizzati). Lunedì 26, infine, alle 21 Anzovino proporrà invece il concerto in piano solo a Trieste sul palco del Politeama Rossetti. —


Remo Anzovino

IN BREVE

Pordenone

Bottura e Galiano ospiti di "Ad alta voce"

Fa tappa a Pordenone domani, sabato l'edizione 2020 di "Ad alta voce", la rassegna culturale promossa da Coop Alleanza 3.0, che celebra il ventennale con un ricco calendario di appuntamenti sotto il titolo di "Libra. Parole per superare le distanze". Alle 18 comincerà lo streaming sul sito adaltavoce.it e sulla pagina facebook.com/CoopAdAltaVoce di "L'arte di diventare grandi. Disegnare il futuro a piccoli passi". Il giornalista Luca Bottura dialogherà con Enrico Galiano che dal chiostro dell'ex Convento di San Francesco terrà una serie di letture.

Spilimbergo

Una serata per riscoprire il fascino della villotta

La seconda serata del festival multidisciplinare "Come l'acqua de' fiumi", oggi, venerdì, al teatro Miotto di Spilimbergo dalle ore 20.30, riserva uno speciale spazio a una delle forme musicali più rappresentative e identitarie della cultura e del folklore friulano: la villotta. Grazie a un parterre di musicisti guidati dal musicologo Alessio Screm si cercherà di rispondere a questo insolito interrogativo: dall'Ottocento a oggi, tra rivisitazioni, trasformazioni e oblii, che fine ha fatto questa forma musicale?. Prenotazione obbligatoria sul sito www.istitutofano.com.

CINEMA

"Palm Springs", commedia zuccherosa tra umorismo e sensazione di déjà vu

Un'immagine di "Palm Springs", la commedia romantica di Max Barbakow

GIANMATTEO PELLIZZARI

Lei, Cristin Milioti, è la Tracy di "How I Met Your Mother" (in Italia siamo riusciti a fabbricare un titolo che violava i diritti umani: "E alla fine arriva mamma"). Lui, Andy Samberg, è il detective Peralta di "Brooklyn Nine-Nine" (in Italia, miracolosamente, siamo riusciti a tenerci il titolo originale). Cristin e Andy, forti della militanza in due serie cult, hanno unito le risorse e hanno scommesso sul divertente "Palm Springs" di Max Barbakow (archiviamo subito il sottotitolo: "Vivi come se non ci fosse un domani"). Sperando di farne una bomba. Scommessa vinta?

Il Sundance film festival, che di "Palm Springs" è stato il capo ultrà, non ha dubbi: scommessa stravinta. E non ha dubbi nemmeno Hulu, roccaforte digitale americana, che di "Palm Springs" è stato il megafono: scommessa stravinta. Adesso, però, la parola passa al pubblico dei cinema, anche fuori dall'abbraccio paterno degli Stati Uniti. L'interlocutore forse meno conforme a un'operina così bizzarra, così indie-pop e così geneticamente made in Usa. Una piccola commedia romantica, d'accordo, ma sovraccarica di umorismo demenziale (secondo le regole del "Saturday Night Live") e non certo avara di guizzi dark e fantasy.

Gli spettatori e i critici più pigri, trovandosi a maneggiare questa buffa variazione sul tema dei loop temporali, citeranno "Ricomincio da capo" (i protagonisti, Nyles e Sarah, sono imprigionati dentro un perenne 9 novembre), mentre lo sceneggiatore Andy Siara ama ricordare che la stesura numero uno strizzava l'occhio a "Via da Las Vegas". Commento stuzzicante, dal punto di vista dell'intenzione drammaturgica, perché lascia trapelare una certa voglia di spessore sotto la chiassosissima leggerezza dell'involucro. A voi stabilire se questo spessore c'è o non c'è. E, soprattutto, se v'interessa cercarlo. —

Palm Springs - Vivi come se non ci fosse un domani
Regia di Max Barbakow
Con Cristin Milioti, Andy Samberg. (Usa, 2020)

IL FILM

Se David Copperfield mette in scena se stesso

GIORGIO PLACEREANI

Lo scozzese Armando Iannucci, già autore dell'ottimo "Morto Stalin, se ne fa un altro", firma ora un ambizioso "La vita straordinaria di David Copperfield". Questo film sottolinea le possibilità di commedia e di grottesco offerte dal romanzo di Dickens, ma il suo aspetto principale è un altro: è la narrazione che mette apertamente in scena se stessa. Il film si apre e si chiude su un palco sul quale David (Dev Patel), divenuto uno scrittore, legge il proprio romanzo autobiografico (ai suoi protagonisti!). Si crea nel film un corto circuito fra l'autore e se stesso come personaggio: il David scrittore invade materialmente il proprio racconto, assiste anche alla propria nascita (e viene visto in soggettiva da se stesso neonato). In pratica David Copperfield "si scrive".

Questo modernismo narrativo consente soluzioni audaci: per esempio, mentre David è dagli amici Peabody, il tetto si lacera, appare una mano gigantesca a ghermirlo, ed eccolo di ritorno a casa sua dove trova come patrigno il crudele Murdstone.

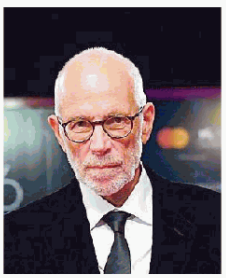
Purtroppo, però, più di una scelta del film è assai poco felice, come quella di attribuire la famosa camminata di David bambino (per rifugiarsi da zia Betsey) da Londra a Dover: illustrata fedelmente, ma riferita a questo simpatico marcantonio che piange e si lamenta come il bambino del romanzo, fa cadere le braccia. In più, la mania americana della correttezza politica nel "casting" crea un mondo fantascientifico in cui una gran dama vittoriana, sprezzante di chi è socialmente inferiore, può essere di pelle nera e avere un figlio di pelle bianca. Sorretto da un lavoro immaginoso sulla scenografia e i costumi, il film di Iannucci è uno strano mix di acutezza e balordaggine; dove i tocchi buoni rendono, per contrasto, ancora più evidenti i suoi difetti. —

La vita straordinaria di David Copperfield
Regia di Armando Iannucci
Con Dev Patel, Tilda Swinton. (Usa-Gb, 2019)

IN SALA

Salvatores racconta i giorni del lockdown

Un racconto intimo degli italiani durante il lockdown: dalle meravigliose piazze italiane vuote, agli eroi in prima linea nelle corsie degli ospedali, ai balconi in festa, alle riprese domestiche. Arriva al cinema solo lunedì 26 ottobre - in esclusiva al Visionario di Udine e a Cinemazero di Pordenone - "Fuori era primavera", testimonianza collettiva filtrata attraverso la regia e la visione del premio Oscar Gabriele Salvatores, che con questo documentario restituisce una fotografia autentica e completa dell'Italia di oggi in uno dei periodi storici più difficili del XXI secolo. Per girare questo documentario Salvatores si è affidato agli smartphone e alle telecamere degli stessi italiani, che hanno inviato al regista materiali personali e inediti per permettergli di documentare la Fase 1 e la Fase 2 della pandemia.


Gabriele Salvatores

"Fuori era primavera" sarà in programma al Visionario alle 17.30 - 19.30 - 21.30 e a Cinemazero alle 21. La Biglietti online su http://bit.ly/FuoriEraPrimavera_Visionario e www.cinemazero.it e presso le casse dei cinema. —

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Il violinista leccese nel duplice ruolo di direttore e solista inaugura stasera la Stagione Concertistica 2020 dell'Orchestra di Lecce e del Salento con un concerto interamente dedicato alla musica di Mendelssohn

Quarta, violino e podio all'Apollo con la Ôles

Eraldo MARTUCCI

È interamente dedicato a Mendelssohn il concerto inaugurale della Stagione Concertistica 2020 della Ôles, Orchestra Sinfonica di Lecce e del Salento, con la direzione artistica di Giandomenico Vaccari e il coordinamento di Maurilio Manca. Ospite d'eccezione, nella doppia veste di solista e direttore, il violinista leccese Massimo Quarta, tra i massimi interpreti oggi presenti sulla ribalta internazionale. In programma il Concerto per violino e orchestra op.64, evergreen dei repertori internazionali e uno dei capisaldi della letteratura per lo strumento, e la Sinfonia n.3 op.56 "Scozzese", ispirata a un viaggio dell'autore nelle isole britanniche.

Mendelssohn morì a soli trentotto anni nel 1847 lasciando come "eredità" cinque sinfonie (oltre a dodici giovanili per archi rimaste a lungo inedite) e altri brani orchestrali, concerti, oratori, brani cameristici, musica vocale e operistica. L'occasione che dette adito a Mendelssohn di comporre il concerto per violino fu quella di venire incontro alla richiesta di un suo carissimo amico, il violinista Ferdinand David, prodigo di consigli durante la non breve gestazione del lavoro che venne terminato dopo diversi anni nel 1844. È una pagina di grande fascino, che nei tre momenti che si susseguono senza pause unisce il virtuosismo del solista alla brillante e felice scrittura orchestrale. E dove ci sono anche un po' tutti gli ingredienti del credo romantico: lo slancio appassionato del sentimento, espresso con semplicità e generosità nel celebre tema che da avvio al primo movimento; l'estasi lirica, affidata in particolare all'intimo, sommesso canto dell'Andante; la forza vitale della giovinezza, celebrata nel corso di tutto il brillante movimento finale.

Eppure, è stato autorevolmente sottolineato, nonostante alcune importanti innovazioni formali attuate da Mendelssohn, come l'inserimento della cadenza solistica del movimento iniziale prima della ricapitolazione invece che prima della coda per evitare che quella, col suo carattere virtuosistico, potesse compromettere l'unità della composizione, tutto scorre via senza traumi e complicazioni psicologiche sulla superficie di una equilibrata, rassicurante struttura formale di impianto tradizionale basata sulla regolarità del fraseggio e sulla simmetria delle proporzioni, la quale tende a smorzare gli effetti dirompenti del sentire romantico impedendo a questo di generare da sé le forme confacenti alla propria natura.

Venerdì in scena il violoncellista Roberto Trainini e l'8 novembre il Requiem di Mozart

Questa nuova stagione musicale è però inevitabilmente condizionata dall'emergenza sanitaria in corso, ed impone il rispetto di rigidi protocolli di sicurezza nell'organizzazione di eventi con la presenza di pubblico. Allo stesso tempo, l'incertezza generata dall'evolversi della pandemia ha suggerito di suddividere a piccole tappe le fasi di programmazione, in modo da ridurre al minimo il rischio di cancellazioni.

L'appuntamento di oggi è alle 20.30 al Teatro Apollo di Lecce (biglietti disponibili su Vivaticket e nei punti vendita autorizzati al costo di euro 10 + dpv intero, ed euro 5 + dpv ridotto under 18, over 65 e studenti universitari).

I prossimi due eventi sono in programma venerdì 30 ottobre, con solista il violoncellista Roberto Trainini, e domenica 8 novembre con l'esecuzione del capolavoro estremo di Mozart, il Requiem per soli, coro e orchestra k.626, che per l'occasione sarà dedicato alle vittime del Coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco l'Italia del lockdown

Sarà proiettato anche a Lecce, lunedì prossimo al Multisala Massimo, "Fuori era primavera. Viaggio nell'Italia del lockdown", il film collettivo di Gabriele Salvatores.

È un intimo racconto degli italiani in lockdown: dalle meravigliose piazze italiane vuote agli eroi in prima linea nelle corsie degli ospedali, ai balconi in festa, alle riprese domestiche. Una testimonianza collettiva filtrata attraverso la regia e la visione di un grande artista che, con un vero e proprio film documentario, restituisce alla nostra futura memoria una fotografia autentica e completa dell'Italia di oggi. «Al di là degli aspetti tecnici, quello che vorrei emergesse è la sincerità di questi racconti, che siano veri, fatti col cuore», ha spiegato Salvatores.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Io sì" nel film con Sofia Loren e la Pausini corre verso l'Oscar

Franco GIGANTE

«Bisogna essere unici nella vita», dice Laura Pausini. Poi aggiunge: «Questa canzone è arrivata questa estate quando mi ha chiamato Diane Warren; lei mi ha raccontato il progetto, Ponti mi ha mandato il film e volevo trovare soprattutto un'affinità personale con quello che il film racconta».

Parla del brano "Io sì" (Seen), Laura Pausini, l'original song del film "The life ahead" (La vita davanti a sé) con Sophia Loren e la regia di Edoardo Ponti che sarà candidato per le nomination agli Oscar 2021. Il brano scelto per la colonna sonora esce oggi in contemporanea in tutto il mondo con l'omonimo ep.

"Io sì" è la prima collaborazione di Laura Pausini con Diane Warren (11 nomination agli Oscar, 1 Grammy Award, 1 Emmy Award, 1 Golden Globe).

«Ci siamo conosciute a metà degli anni Novanta – racconta la cantante - e ora finalmente è arrivato il momento di lavorare insieme. Lei ha un caratterino, è un vero personaggio e ha mille idee, è divertente, eravamo collegate con Zoom ed è stata sempre molto carina».

Il film segna il ritorno davanti alla macchina da presa di Sophia Loren, diretta dal figlio Edoardo, nel ruolo di una sopravvissuta all'Olocausto che si prende cura dei figli delle prostitute...

«Con lei ci siamo conosciute nel 2003 a una festa di Armani. Poi ci siamo riviste a un concerto benefico di Phil Collins a Ginevra e di nuovo al suo compleanno a Città del Messico. Ora la vedrete nel videoclip».

Laura Pausini con Sofia Loren e, sotto, il suo nuovo ep

La canzone scelta come tema del film è ora candidata agli Oscar 2021...

«Non voglio pensarci. In questi anni ho imparato a gestire le questioni nomination, perché se mi gaso all'idea di vincere e poi non vinco mi viene un crollone».

L'ep di "Io sì / Seen" contiene la versione in italiano scritta dalla stessa Pausini insieme con Niccolò Agliardi, nonché quelle in inglese, spagnola, portoghese e francese.

Il lockdown naturalmente ha toccato anche lei, in che modo?

«Un po' come tutti. Parlo con i miei compagni di scuola e anche loro sono disperati per il lockdown. Con altri colleghi abbiamo scritto al Governo ma non abbiamo avuto risposta: noi cantanti non abbiamo bisogno di aiuto economico, ma i lavoratori dello spettacolo sì, si trovano tutti senza lavoro e aspettano risposte».

Lei comunque sta lavorando a un nuovo album...

«Ho cominciato ad ascoltare le canzoni arrivatemi, ben 524, ma adesso non ho molta voglia di ascoltare, mi piacerebbe però che il disco uscisse a Natale del 2021 e voglio fare delle cose che non sono nel mio stile per esplorare altre possibilità delle mie corde vocali».

Chiudiamo con la copertina dell'ep: chi l'ha ideata?

«L'ho fatta io, utilizzando il bianco e il giallo, colori che per me rappresentano la voglia di cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iaia Forte con "L'elemosina" a Lecce per il Cinema Europeo

C'è anche Iaia Forte fra gli ospiti del Festival del Cinema Europeo, in programma alla Multisala Massimo di Lecce dal 31 ottobre al 7 novembre. L'attrice napoletana parteciperà, durante la serata finale, a un evento speciale Puglia Show (fuori concorso) con la proiezione in anteprima del cortometraggio "L'elemosina" del regista salentino Gianni De Blasi, di cui è protagonista accanto a Demetra Bellina e Werner Waas. De Blasi e Forte, prima della proiezione, incontreranno il pubblico in sala.

Il film racconta la vicenda di Laura, una donna sola e benestante che abbandona la sua casa per prendere parte al provino del talent show "L'Elemosina". Il format vede tre mendicanti contendersi la compassione dei telespettatori, raccogliendo donazioni in diretta. Il desiderio di apparire della donna nasconde un ultimo disperato gesto di riscatto.

La kermesse diretta da Alberto La Monica, giunta alla sua 21ma edizione, dà sempre grande spazio ai giovani registi emergenti ai quali dedica la sezione "Festival in Corto", curata dallo stesso La Monica, che racchiude il Concorso Puglia Show, riservato a filmaker pugliesi under 35, il Premio Emidio Greco assegnato al miglior cortometraggio italiano e la Vetrina del Centro Sperimentale di Cinematografia.

Oltre al film di De Blasi, gli appuntamenti speciali di Puglia Show si arricchiscono, venerdì 6 novembre, anche della proiezione del cortometraggio che ha vinto, quest'anno, il David di Donatello: "Inverno" di Giulio Mastromauro è la storia di Timo, il più piccolo di una comunità greca di giostrai che si trova ad affrontare insieme ai suoi cari l'inverno più duro.

Iaia Forte in "L'elemosina". Sotto, una scena di "Inverno"

Mastromauro presiederà la giuria di Puglia Show, composta da Francesca Manno e Eugenie Bottereau: saranno loro a scegliere fra i 24 cortometraggi in gara quello che si aggiudicherà il Premio Cnc - Centro Nazionale del Cortometraggio e il Premio Augustus Color al miglior cortometraggio in concorso.

Tra i premi collaterali del concorso, il Festival quest'anno istituisce, in collaborazione con Cgil Puglia, anche il Premio per il miglior corto sul lavoro, in concomitanza con i 50 anni dall'introduzione dello Statuto dei Lavoratori.

Dieci sono, invece, i corti che concorreranno al premio che, da otto anni, omaggia la memoria di Emidio Greco, riconoscendo il talento nella realizzazione di questi film brevi di un giovane autore italiano di massimo 35 anni.

La sezione dedicata alla Fondazione del Centro Sperimentale di Cinematografia, infine, si pone l'obiettivo di promuovere alcune attività del Centro come il restauro e la diffusione culturale con la Cineteca Nazionale e la formazione con la Scuola Nazionale di Cinema. Ogni anno il Festival presenta un film restaurato - in questa edizione tocca a "Emigrantes" di Aldo Fabrizi, uscito nel 1948 - e alcuni film e saggi di diploma degli allievi. Oltre la sede di Roma, sono coinvolte anche quelle dell'Aquila, di Milano e di Torino che partecipano alla "vetrina", ognuna con opere legate alla specificità del proprio corso di studi.

I.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO Quotidiano di Puglia
Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile
Claudio Scamardella

Ufficio coordinamento
Renato Moro (Responsabile)
Rosario Tornesello

Direzione, Redazione e Amministrazione
LECCE via Dei Mocenigo, 29 - Tel. 0832/338200
segreteria@quotidianodipuglia.it
lecce@quotidianodipuglia.it
BRINDISI Via Danimarca, 2 - Tel. 0831/562213-562216
brindisi@quotidianodipuglia.it
TARANTO via XX Settembre, 3
Tel. 099/4535598-4535223
taranto@quotidianodipuglia.it
Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce l'8.2.2011.
Stampatore **Se.Sta** srl - Viale delle Magnolie, 23 - Z.I. Bari Tel. 080/8642750

Editrice **Quotidiano di Puglia Srl**
Sede Legale Via Barberini n. 28 - 00187 Roma
Presidente **Azzurra Caltagirone**
Consiglieri **Mario Delfini, Alvise Zanardi**

Certificato n. 8742 del 25-05-2020

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione pubblicitaria

Abbonamenti ITALIA: 5 numeri annuale (con. dec.PT) € 228,00, semestrale € 125,00; trimestrale € 70,00. Estero: stesse tariffe più spese postali. Conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.r.l. via dei Mocenigo n. 29 - 73100 Lecce. Sped. Abb. Post. - Art.1, Legge 46/04 del 27/02/2004 Lecce.

Pubblicità PIEMME Spa Corso di Francia, 200 - 00191 Roma Tel. 06/377081. LECCE - Via dei Mocenigo, 25 - Tel. 0832/2781.

Prezzi delle inserzioni
Edizione nazionale commerciale €163,00 (feriale) - €196,00 (festivo) al modulo (mm. 42x23); manchettes 1a pagina € 975,00 (feriale) - €1.170,00 (festivo) cadauna; finestrella 1a pagina (mm 90x92) €2.345,00 (feriale) - €2.815,00 (festivo); Edizioni locali: Commerciale ed. Lecce €85,00 (feriale) - €78,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto €50 (feriale) - €60 (festivo); Notizie Liete ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm 90x69) €50,00; manchettes di 1a pagina ed. Lecce €385,00 (feriale) - € 460,00 (festivo) cadauna; manchettes di 1a pagina ed. Brindisi e Taranto €290,00 (feriale) - €345,00 (festivo); finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Lecce €935,00 (feriale) - €1.125,00 (festivo) cadauna; finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Brindisi e Taranto €720,00 (feriale) - €865,00 (festivo). Finanziaria €190,00 (feriale) - €225,00 (festivo) a modulo, legali e sentenze €175,00 (feriale) - €210,00 (festivo) a modulo; necrologie sportello €1,05 per parola; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto sportello €1,10 per parola; necrologie telefoniche €1,15 per parola; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto telefoniche €1,20 per parola; necrologie sportello €5,25 per simbolo; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto sportello €5,50 per simbolo; necrologie telefoniche €5,75 per simbolo; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto telefoniche €6,00 per simbolo; ricerche di personale ed. nazionale €95,00 a modulo. Annunci in neretto (a parola, min. 20 parole): €1,37. Pubblicazione vincolata sul sito www.tuttomercato.it (per annuncio al giorno) €5,50.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Cultura & Spettacoli

Il giornalista

Molte Fedi, per il focus del lunedì ospite Mario Calabresi

Il focus del lunedì di «Molte Fedi», in programma domani alle 20.45, sarà con Mario Calabresi *(foto)*, direttore prima della Stampa e poi di Repubblica in sostituzione a Ezio Mauro, fino al febbraio 2019. Dopo, la sua nuova iniziativa editoriale è stata «Altre storie», una newsletter gratuita e

settimanale disponibile sul sito *www.mariocalabresi.com* che racconta storie, persone, esperienze per costruire uno spazio civile di confronto. Nella sua carriera il giornalista ha scritto anche diversi libri: l'ultimo uscito è «La mattina dopo» per Mondadori. La rassegna delle Acli provinciali si affida a lui per commentare un fatto della settimana trascorsa. L'incontro è visibile sul sito e sulla pagina Facebook di «Molte Fedi».

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lockdown di Salvatores Un film girato coi telefonini

Anche Nembro e SuperBergamo nel reportage della pellicola collettiva

Ci sono anche immagini e volti bergamaschi in «Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown», film collettivo firmato da Gabriele Salvatores che sarebbe in programma domani (condizionale d'obbligo vista la ventilata chiusura dei cinema che sarebbe prevista nel nuovo Dpcm), al Capitol di Bergamo. La pellicola, prodotta da Indiana con Rai Cinema, è stata presentata alla Festa di Roma senza il regista napoletano poiché si trova in isolamento, dopo essere risultato positivo al Covid.

Il reportage mette insieme tante storie e situazioni vissute da Nord a Sud: privo di narrazione, è composto solo da spezzoni di video, selezionati tra i 16 mila che sono stati inviati dai cittadini, accogliendo l'invito lanciato attraverso i social, e raccolti dal 24 marzo al 30 maggio. «Seguiamo l'ordine cronologico ed emotivo degli eventi, a partire da quando l'Italia guardava alla Cina e al virus come a un problema lontano, passando per la graduale consapevolezza dell'emergenza, per arrivare all'inizio della fase due», ha dichiarato Salvatores nelle note di regia.

Tra i primi contributi, c'è quello di un ragazzo italiano al mercato di Wuhan dove è partito il virus. Sono presenti frate Aquilino Apassiti, cappellano del Papa Giovanni, con un passato di 18 anni da infermiere e 25 da missionario in Amazzonia, il deputato Daniele Belotti alla Camera quando, commosso, riferisce: «Non sappiamo dove portare i morti, né dove mettere i malati». Si rivedono le drammatiche immagini con i carri dell'esercito carichi di bare. E c'è la quotidianità di chi vive e lavora nella zona rossa, come una portalettere di Nembro. A concedere i filmati è stata anche l'associazione Maite, con la rete di volontari SuperBergamo.

Isolamento
Due ragazzi pranzano sul balcone durante il lockdown della scorsa primavera. Il film di Gabriele Salvatores è creato con una selezione di 16 mila video inviati dalla gente comune

I video sono in maggioranza casalinghi e girati con il cellulare: il regista aveva, infatti, chiesto di usare il telefonino come se fossero i suoi occhi. Una redazione composta da una rete di operatori e collaboratori su tutto il Paese si è occupata della ricerca e dell'archiviazione del materiale già esistente online e di quello inedito ricevuto. Si vedono le piazze vuote, le corsie degli ospedali, i balconi in festa, il racconto della famiglia che decide di autoisolarsi a Tavolara, i treni presi d'assalto per la fuga al Sud, l'autocertificazione disegnata sul pancione di una mamma per il suo bambino che vuole «uscire per vedere il mondo», i ragazzi che fanno lezione a distanza, i genitori in smart working. Anche i montatori, Massimo Fiocchi e Chiara Griziotti, accedendo al server da cui poter scaricare i video scelti da una redazione, hanno potuto lavorare e montare il documentario da casa.

Rosanna Scardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In ospedale

Tra i contributi, quello di Aquilino Apassiti, cappellano del Papa Giovanni

Dal ministero

Scuola di musica (e cultura) Il Cdpm ora è accreditato

Il Cdpm di Bergamo è stato accreditato dal Ministero dell'Istruzione e dal Ministero delle Attività culturali. Pertanto, la scuola di musica è tra i soggetti nazionali designati a far parte del Piano delle Arti nell'attività musicale-coreutica: adottato ogni tre anni con decreto del Presidente del Consiglio, è lo strumento di attuazione della promozione della cultura umanistica, in quanto descrive misure e finanziamenti a disposizione delle istituzioni scolastiche per realizzare percorsi sui temi della creatività.

Il progetto presentato dal Cdpm prevede attività per tutti gli ordini scolastici. A ciò si collega il percorso didattico strumentale intrapreso in accordo con la West London University e il Trinity College. Tra le iniziative realizzate ci sono i laboratori sulla coralità nella scuola primaria, l'improvvisazione jazz, l'educazione ritmica, i rapporti tra musica e letteratura come «Il Castello dei destini Incrociati» di Calvino, «Il libro della giungla» di Kipling, «Il principe Felice» di Oscar Wilde, le lezioni concerto per Bergamo Jazz dal 1990, l'iniziativa «Fare la Musica» dell'Istituto comprensivo Santa Lucia, i convegni sulla didattica musicale durante l'International Jazz Day. Le attività sono avviate dal 1987 in convenzione con l'assessorato all'Istruzione. Il centro ha contribuito a ideare il «Jazz Day va a scuola (da casa) Unesco» durante il lockdown portando attraverso la didattica a distanza di oltre cento classi in Italia, le lezioni concerto di 130 jazzisti, raggiungendo 8.000 studenti.

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA CITTÀ E PROVINCIA

BERGAMO

CAPITOL
Via Tasso, 41
I predatori 15.00 - 17.30 - 20.15
Una classe per i ribelli 15.00 - 17.30 - 20.15
Cosa sarà 15.30 - 17.45 - 20.30

CONCA VERDE
Via Guglielmo Mattioli, 65
Un divano a Tunisi 15.15 - 17.30 - 21.00
La vita straordinaria di David Copperfield 15.00 - 17.45 - 20.30

DEL BORGO
Piazza S. Anna, 51
Palm Springs - Vivi come se non ci fosse un domani 15.00 - 17.30 - 21.00

LAB 80
Pzza della Libertà snc
Palazzo di giustizia 17.00 - 20.30

MULTISALA SAN MARCO
P.le Repubblica, 2
Chiuso

AZZANO SAN PAOLO

UCI CINEMAS ORIO
Via Toscana, 2
Tenet 15.45 - 19.00
I predatori 16.50
8 1/2 (Versione restaurata) 19.25
Endless 18.30
Palm Springs - Vivi come se non ci fosse un domani 16.00
Palm Springs - Vivi come se non ci fosse un domani 15.15 - 18.15 - 20.40
Il giorno sbagliato 17.20
La vita straordinaria di David Copperfield 19.40
Divorzio a Las Vegas 20.15
Il giorno sbagliato 15.10
Lockdown all'italiana 17.50
La vita straordinaria di David Copperfield 16.30
Mi chiamo Francesco Totti 19.15
Onward - Oltre la magia 16.15
Sul più bello 18.45
Il giorno sbagliato 20.30
Lasciami Andare 18.00
Sul più bello 15.30
Hotel Transylvania 3 - Una vacanza mostruosa 17.00
Lockdown all'Italiana 19.45
Creators the Past 17.40
The Secret - Le verità nascoste 20.10
I predatori 19.35
Trash 15.00 - 17.15
Sul più bello 17.30 - 20.00
Greenland 16.45 - 19.30

CORTENUOVA

CINESTAR MULTIPLEX CORTENUOVA
Via Trieste, 15
I predatori 15.10 - 17.30 - 20.20
Cosa sarà 17.45 - 20.25
Palm Springs - Vivi come se non ci fosse un domani 15.30
Lockdown all'Italiana 16.10 - 18.10 - 20.40
Palm Springs - Vivi come se non ci fosse un domani 20.35
The Secret - Le verità nascoste 17.35
Trash 15.40
La vita straordinaria di David Copperfield 15.10 - 17.40 - 20.10
Greenland 15.00 - 17.30 - 20.15
Sul più bello 16.00 - 18.00 - 20.30

COSTA VOLPINO

IRIDE-VEGA MULTISALA
Via Torrione, 2
Il caso Pantani 14.00 - 17.00 - 20.00
Lockdown all'Italiana 18.00 - 20.00
Trash 14.00 - 16.00

CURNO

UCI CINEMAS CURNO
Via Lega Lombarda, 39
Lockdown all'Italiana 19.50
Sul più bello 07.00
Trash 15.15 - 17.30
Palm Springs - Vivi come se non ci fosse un domani 15.45 - 18.00 - 20.30
Cosa sarà 15.00 - 17.15
La vita straordinaria di David Copperfield 19.30
Greenland 16.00
8 1/2 (Versione restaurata) 18.45
Sul più bello 14.30 - 17.00 - 20.00
I predatori 16.45
Lasciami Andare 19.45
Onward - Oltre la magia 14.15
Cosa sarà 20.15
Greenland 14.45
Lockdown all'Italiana 17.45
I predatori 15.30 - 18.30
Greenland 19.00
Hotel Transylvania 3 - Una vacanza mostruosa 14.00 - 16.30

ROMANO DI LOMBARDIA

MULTISALA IL BORGO
S.s. Soncinese 498
Chiuso

SERIATE

CINETEATRO GAVAZZENI
Via Marconi, 40
La vita straordinaria di David Copperfield 15.00 - 17.45 - 20.15

TREVIGLIO

TREVIGLIO ANTEO SPAZIOCINEMA
Viale Montegrappa, via Tomani
Cosa sarà 15.30 - 17.40 - 20.00
Sul più bello 15.30 - 17.30 - 20.30
Palm Springs - Vivi come se non ci fosse un domani 15.00 - 18.40 - 20.30
Trash 16.50
La vita straordinaria di David Copperfield 15.00 - 17.30 - 20.00
Lockdown all'Italiana 15.00 - 16.50 - 20.30
Nomad - In cammino con Bruce Chatwin 18.40
I predatori 15.00 - 17.30 - 20.15

Tribunale di Monza
Ministero della Giustizia

Scopri i vantaggi dell'acquisto di una casa all'asta

Acquistare un immobile all'asta può essere molto conveniente. Il **Tribunale di Monza**, operatore specializzato nelle aste giudiziarie da 15 anni, ci accompagna alla scoperta di tutte le fasi di acquisto di una casa all'asta.

Consulta gratuitamente gli immobili in vendita
Scopri tutte le opportunità e trova l'immobile su misura per te

Come si partecipa a un'asta?
Leggi le procedure complete, scarica la modulistica e scopri come accedere ai finanziamenti bancari

Guarda il calendario delle aste
Scopri quali e quante aste sono previste nel mese corrente ed in quelli successivi

VISITA WWW.TRIBUNALE.MONZA.GIUSTIZIA.IT

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Dir. Resp.: Enzo d'Errico
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5948 - Lettori: 192000: da enti certificatori o autocertificati
25-OTT-2020
da pag. 11
foglio 1 / 2
Superficie: 55 %

In lavorazione

Dopo gli ultimi ciak per «Il buco in testa» di Capuano, «Benvenuti in Casa Esposito» e «Da domani mi alzo tardi» su Massimo Troisi, si attendono notizie sul lockdown Intanto girano Sorrentino, Martone e De Angelis. Pronti i film di Iodice e de Notaris

IL CINEMA RESISTE

ECCO I SET ANCORA APERTI

Grande successo nella giornata conclusiva della Festa del Cinema di Roma per «Fuori era primavera. Viaggio nell'Italia del lockdown», del regista napoletano Gabriele Salvatores, documentario realizzato con i video e le testimonianze degli italiani chiusi in casa durante il lockdown. La cui presentazione, prima degli annunci delle chiusure, era prevista domani al Modernissimo.

Sono terminate, intanto e riprese di tre attesissimi film: «Il buco in testa» di Antonio Capuano con Teresa Saponangelo, Pietro Juliano e Francesco Di Leva, storia di una trentenne che va a conoscere il terrorista che ha assassinato il padre, morto quando lei era appena nata; «Da domani mi alzo tardi» per la regia di Stefano Veneruso, dall'omonimo romanzo di Anna Pavignano su Massimo Troisi, interpretato da John Lynch; «Benvenuti in casa Esposito», tratto dall'omonimo romanzo di Pino Imperatore, per la regia di Gianluca Ansanelli, co-prodotto dalla Run Film di Andrea e Alessandro Cannavale, interpretato da Giovanni Esposito, Antonia Truppo, Gianni Ferreri e Peppe Lanzetta e ancora Francesco Di Leva.

In attesa delle ipotetiche uscite in sala il 5 novembre dei film diretti da due registi napoletani esordienti, Marco Mario de Notaris con «La tristezza ha il sonno leggero», dall'omonimo romanzo di Lorenzo Marone, e di Gianluca Iodice con «Il cattivo poeta», con Sergio Castellitto, sulla controversa figura di Gabriele D'Annunzio, nonostante le mille difficoltà legate all'emergenza Covid, in città sono in lavorazione ancora diversi film.

Il set più seguito è quello di Paolo Sorrentino, che sta girando «È stata la mano di Dio», film autobiografico, che sarà distribuito da Netflix, interpretato da Toni Servillo, Lino Musella e Alfonso Perugini, definito dallo stesso regista».

Addirittura tre sono i film dedicati alle figure dei fratelli De Filippo. Mario Martone sta completando «Qui rido io», sulla vita di Eduardo Scarpetta, padre naturale di Eduardo, Titina e Peppino, con un cast che comprende Toni Servillo, Cristiana Dell'Anna, Gianfelice Imparato e Lino Musella. Sergio Rubini, invece, con il suo «I fratelli De Filippo» illustrerà gli esordi a teatro del famoso trio, a partire proprio dalla morte di Eduardo Scarpetta. Edoardo De Angelis, infine, sta lavorando alla riduzione televisiva di «Natale in Casa Cupiello», tratto dall'omonima commedia di Eduardo. Michele Placido è, invece, alle prese con il film «L'Ombra di Caravaggio». A vestire i panni Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, sarà Riccardo Scamarcio, affiancato da Louis Garrel, Isabelle Huppert, Alessandro Haber, Micaela Ramazzotti e dallo stesso Placido. Tra gli altri film in lavorazione «Il bambino nascosto» di Roberto Andò, con Silvio Orlando nei panni di Gabriele Santoro, professore di pianoforte al conservatorio San Pietro a Majella di Napoli.

Infine, per quanto concerne le serie tv, sono terminate le riprese tratte da Maurizio de Giovanni della serie «Il commissario Ricciardi», per la regia di Alessandro D'Alatri e quella de «I bastardi di Pizzofalcone 3», diretta da Monica Vullo, mentre ancora in lavorazione risulta «Mina Settembre» diretta da Tiziana Aristarco con Serena Rossi, Giorgio Pasotti, Christiane Filangieri, Nando Paone e Rosalia Porcaro. Poi, «Gomorra 5», per la regia di Claudio Cupellini e Marco D'Amore; «L'amica geniale», diretta da Daniele Luchetti, tratta dall'omonima tetralogia di Elena Ferrante.

Ignazio Senatore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Dir. Resp.: Enzo d'Errico
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 5948 - Lettori: 192000: da enti certificatori o autocertificati

In lavorazione Sopra, Sorrentino sul set di «È stata la mano di Dio». Sotto, figuranti del film «Qui rido dio» di Martone

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

25-OTT-2020
da pag. 37
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 292657 - Diffusione: 267036 - Lettori: 2014000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 48 %

La manifestazione Il film collettivo «Fuori era primavera» conclude la Festa di Roma

Piccole storie di italiani

Salvatores in quarantena contagiato dal Covid: «Alta la qualità dei tanti video spediti dal lockdown»

CINEMA

ROMA Una piccola barca che va. Un finale apertissimo quello di *Fuori era primavera. Viaggio nell'Italia del lockdown*, il film collettivo che Gabriele Salvatores avrebbe dovuto accompagnare oggi alla Festa di Roma. È in isolamento nella sua casa milanese, positivo, fortunatamente asintomatico, al covid-19. «Non sappiamo dove approderà quella barchetta in mezzo al mare. L'abbiamo scelto come finale perché consapevoli che la pandemia non fosse un racconto compiuto. Ma ci abbiamo montato *Voglio vederti danzare* di Battiato. Un auspicio per tutti», racconta il regista.

I medici e gli infermieri e i malati, i bambini e i nonni, i ballerini e i rider, le famiglie e i single, i proclami di Conte e i lanciafiamme di De Luca. Un film di montaggio — prodotto da Indiana con Raicinema, in sala domani (sempre che restino aperte), poi su una rete Rai —, un puzzle dei contributi che migliaia di persone hanno inviato come già nel 2014 con *Italy in a day*. Da allora, osserva, tutto è cambiato. «Sembra un secolo. Innanzitutto mi ha colpito, parlando da regista, l'aspetto tecnico: tutti più bravi a girare, la qualità dei contributi si è alzata. E c'è meno voglia di strafare e, invece, di comunicare con sincerità il proprio vissuto. La finestra sul cortile da cui non solo si può vedere e spiare ma anche farsi spiare. Un racconto della quotidianità se è autentico può essere interessante. Mi ha dato un suggerimento per il mio lavoro: al cinema non servono storie pazzesche ma sincere».

Cambiata anche, nonostante siano passate poche settimane, l'atmosfera. «Fatto adesso, sarebbe diverso. In quei frammenti prevale l'ottimismo, le canzone dai balconi, l'allegria dei tanti bambini, le cose belle e sagge degli italiani». E l'arma più potente «L'ironia». Come la signora incinta che mostra ridendo la autocertificazione disegnata sulla pancia per la creatura che sta per nascere. «Al posto della solidarietà e vicinanza, oggi senti la diffidenza e la crescente mancanza di fiducia dei cittadini nel governo». Lo preoccupa, non lo nasconde. «Temo molto la rabbia sociale, il cinema in fondo lo aveva anticipato, con film come *Joker* e *Parasite*. E ho paura anche che si abbassi la guardia verso il Covid. Mi arrabbio molto quando sento negazionismi, stupidaggini, mi arrabbio con i nostri politici, con i manager messi a capo di una un'azienda sanitaria solo in virtù di una tessera di partito. Spero che chi dà messaggi sbagliati venga punito».

E, sottolinea Salvatores, per qualcuno la pandemia ha risvolti più drammatici. «Una livella? Solo in parte. Sono sempre le persone più deboli che pagano. Mi commuove il panierino di Napoli che ha preso piede ovunque: chi non ha prenda, chi può lasci qualcosa». Anche il cinema è travolto. «La sala non morirà, è come una seduta analitica: seduto al buio, abbandonato al sogno di un altro. Ma credo possa convivere con le piattaforme. Il lockdown ha dimostrato anche il bisogno di cultura: il pane e le rose».

Fuori era primavera si apre con l'immagine del pianeta. «È il mio unico intervento autoriale. Credo che tutto questo sia legato al disprezzo per l'ambiente. I veri parassiti siamo noi. Siamo di passaggio su questo pianeta. Smettiamola di essere arroganti. Siamo tutti vulnerabili». Gli tocca parlare di sé: «Sono una persona spaventata dalle malattie, sto attento. Ho girato il nuovo film, *Comedians*, in mezzo alla troupe in sicurezza, distanze, tamponi, mascherina. E poi me lo sono preso al giorno di montaggio, sempre seguendo le precauzioni. Occorre stare attenti. Giù la cresta mi viene da dire. Siamo tutti nella stessa barca. E dobbiamo credere che ne usciremo insieme».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore

● Gabriele Salvatores (foto) è nato a Napoli il 30 luglio del 1950. I suoi primi successi sono stati «Marrakech Express» del 1989 e «Turné» del '90

● Nel 1991 è arrivata la consacrazione internazionale con «Mediterraneo», film che gli è valso l'Oscar al miglior film straniero. Tra i suoi altri titoli «Nirvana», «Amnesia» e «Io non ho paura»

Spettacoli
Piccole storie di italiani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Sul balcone Due ragazzi durante un picnic casalingo in una scena del film collettivo «Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown», prossimamente in onda su una delle reti Rai

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

GAZZETTA DI PARMA
Dir. Resp.: Claudio Rinaldi
www.datastampa.it Tiratura: 32472 - Diffusione: 26798 - Lettori: 147000: da enti certificatori o autocertificati
25-OTT-2020
da pag. 34
foglio 1
Superficie: 25 %

Cinema Salvatores in isolamento si racconta tra natura, Covid e rabbia

Al telefono ha spiegato il suo «Fuori era primavera» passato ieri alla Festa di Roma: un documentario con i video fatti durante il lockdown mandati da migliaia di Italiani

FRANCESCO GALLO

■ ROMA Un Gabriele Salvatores rilassato e disponibile, raggiunto in remoto a casa dove è in isolamento per il Covid, racconta il suo «Fuori era primavera» passato ieri alla Festa di Roma. Un documentario che raccoglie i video fatti durante il lockdown mandatigli da migliaia di Italiani.

La natura e noi

Diceva Guccini in «Noi non ci saremo»: «Dai boschi dal mare ritorna la vita, e ancora la terra sarà popolata ma noi non ci saremo, noi non ci saremo». Per questo, a inizio film, ho messo immagini della natura e quelle degli animali che si sono ripresi la città durante la quarantena. Il fatto è che i veri parassiti del mondo siamo noi. Le condizioni climatiche, gli allevamenti intensivi, le deforestazioni credo siano legate a quello che è successo. Sarebbe bello se, prima o poi, imparassimo qualcosa, ma non succederà: mettiamo sempre avanti il potere e il denaro.

Malattia

Sono stato attentissimo alla malattia per tutti i mesi del film, poi il primo giorno di montaggio ho scoperto di avere il Covid. Attenti, siamo tutti vulnerabili. Smettiamola di essere arroganti, siamo solo di passaggio, non siamo il centro del mondo

Futuro cinema

Già si parlava del futuro del cinema prima del Covid per il problema delle piattaforme, ma se la pandemia ha fatto qualcosa di positivo è stato far capire quanto sia importante la cultura, lo spettacolo, proprio quelle cose che il governo appena può taglia. Quanto ci hanno aiutato e fatto compagnia la letteratura e il cinema durante il lockdown? Insomma c'è bisogno «del pane ma anche delle rose».

La sala comunque credo non morirà anche perché resta una sorta di seduta psicanalitica della quale si sente sempre una forte esigenza. Bisogna solo trovare il modo di far convivere sale e piattaforme, farle interagire.

Globalizzazione

L'incontro tra culture è meraviglioso se costruttivo e aperto. Ma se lo si usa solo per sfruttare non va bene. In Africa siamo andati ad esempio solo per estrarre petrolio e diamanti e, va detto, in questo continente anche un bicchiere d'acqua è importante, mentre noi ricchi occidentali la lasciamo aperta quando ci laviamo i denti. Non giustifico certo l'atto terroristico del professore decapitato in Francia, ma va visto certamente come una reazione: «Voi vi mangiavate la pizza e ci lasciavate il cornicione ora avete iniziato a mangiarvi anche il cornicione». La globalizzazione è terribile, tutti sanno tutto degli altri, vedono che la torta la mangiamo tutta noi e questo può stimolare atti di violenza.

Piccole storie

Raccogliendo tutti questi video che mi sono venuti dagli Italiani, ho scoperto una cosa: l'importanza delle piccole storie. Se il racconto è vero è sempre interessante, non ci vogliono insomma grandi idee per fare cinema. Quello che mi ha colpito poi degli Italiani è che hanno imparato davvero a filmare e a proporre immagini interessanti.

Nuovo lockdown?

Sarebbe del tutto diverso. Nel primo c'era ancora ottimismo da parte di tutti. Oggi temo che i video avrebbero un altro spirito e poi attualmente non c'è più fiducia nel governo.

Politica

Mi arrabbio molto con i negazionisti e con i nostri politici in generale. Se fai il politico ci deve essere vocazione e così non è possibile che venga messo a capo di una Asl qualcuno solo perché ha una tessera di partito. Certe immagini di alcuni politici sono davvero terribili e questo a parte gli schieramenti. Tu sei un politico e dovresti dare il buon esempio, come diceva mio padre. La loro comunicazione non è mai chiara: ti dicono una cosa e poi ne fanno un'altra. In Oriente le cose vanno meglio perché c'è maggiore fiducia nei politici, noi siamo invece individualisti.

Povertà e Covid

Il Covid è una «livella», ma fino a un certo punto. Sono sempre i poveri, le persone più deboli che pagano. Mi vengono le lacrime agli occhi guardando le persone per strada, gli homeless.

Rabbia sociale

Quello che temo di più oggi? La rabbia sociale che potrebbe scaturire da tutto questo. E ho paura anche che si abbassi la guardia verso il Covid. Chi, tra gli uomini di potere, opinionisti, giornalisti e tuttologi dà un messaggio sbagliato spero che, prima o poi, venga punito.

REGISTA Gabriele Salvatores.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Gazzetta del Sud

Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano

www.datastampa.it Tiratura: 21942 - Diffusione: 14906 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati

25-OTT-2020
da pag. 9
foglio 1 / 2
Superficie: 21 %

Parla il regista (in isolamento perché ha contratto la malattia)

L'importanza delle piccole storie... Che scoperta, con questi video!

«Gli italiani hanno imparato a filmare e a proporre immagini interessanti»

«Attenti, siamo tutti vulnerabili. Siamo solo di passaggio, non siamo il centro del mondo»

Un Gabriele Salvatores rilassato e disponibile, raggiunto in remoto a casa dove è in isolamento per il Covid, racconta il suo "Fuori era primavera", un documentario che raccoglie i video fatti durante il lockdown mandatigli da migliaia di Italiani. Queste alcune delle cose dette dal regista nella sua lunga intervista.

LA NATURA E NOI. Diceva Guccini in "Noi non ci saremo": «Dai boschi dal mare ritorna la vita, e ancora la terra sarà popolata ma noi non ci saremo, noi non ci saremo». Per questo a inizio film ho messo immagini della natura e quelle degli animali che si sono ripresi la città durante la quarantena. Il fatto è che i veri parassiti del mondo siamo noi. Le condizioni climatiche, gli allevamenti intensivi, le deforestazioni credo siano legate a quello che è successo. Sarebbe bello se, prima o poi, imparassimo qualcosa, ma non succederà: mettiamo sempre avanti il potere e il denaro.

MALATTIA. Sono stato attentissimo alla malattia per tutti i mesi del film, poi il primo giorno di montaggio ho scoperto di avere il Covid. Attenti, siamo tutti vulnerabili. Smettiamola di essere arroganti, siamo solo di passaggio, non siamo il centro del mondo.

IL FUTURO DEL CINEMA. Già si parlava del futuro del cinema prima del Covid per il problema delle piattaforme, ma se la pandemia ha fatto qualcosa di positivo è stato far capire quanto sia importante la cultura, lo spettacolo, proprio quelle cose che il governo appena può taglia. Quanto ci hanno aiutato e fatto compagnia la letteratura e il cinema durante il lockdown? Insomma c'è bisogno "del pane ma anche delle rose". La sala comunque credo non morirà anche perché resta una sorta di seduta psicanalitica della quale si sente sempre una forte esigenza. Bisogna solo trovare il modo di far convivere sale e piattaforme, farle interagire.

GLOBALIZZAZIONE. L'incontro tra culture è meraviglioso se costruttivo e aperto. Ma se lo si usa solo per sfruttare non va bene. In Africa siamo andati ad esempio solo per estrarre petrolio e diamanti e, va detto, in quel continente anche un bicchiere d'acqua è importante, mentre noi ricchi occidentali la lasciamo scorrere quando ci laviamo i denti. Non giustifico certo l'atto terroristico del professore decapitato in Francia, ma va visto certamente come una reazione: "Voi vi mangiavate la pizza e ci lasciavate il cornicione ora avete iniziato a mangiarvi anche il cornicione". La globalizzazione è terribile, tutti sanno tutto degli altri, vedono che la torta la mangiamo tutta noi e questo può stimolare atti di violenza.

PICCOLE STORIE. Raccogliendo tutti questi video che mi sono venuti dagli italiani ho scoperto una cosa: l'importanza delle piccole storie. Se il racconto è vero è sempre interessante, non ci vogliono insomma grandi idee per fare cinema. Quel che m'ha colpito degli italiani è che hanno imparato davvero a filmare e proporre immagini interessanti.

UN NUOVO LOCKDOWN? Sarebbe del tutto diverso. Nel primo c'era ancora ottimismo da parte di tutti. Oggi temo che i video avrebbero un altro spirito e poi attualmente non c'è più fiducia nel governo.

POLITICA. Mi arrabbio molto con i negazionisti e con i nostri politici in generale. Se fai il politico ci deve essere vocazione e così non è possibile che venga messo a capo di una Asl qualcuno solo perché ha una tessera di partito. Certe immagini di alcuni politici sono davvero terribili e questo a parte gli schieramenti. Tu sei un politico e dovresti dare il buon esempio, come diceva mio padre. La loro comunicazione non è mai chiara: ti dicono una cosa e poi ne fanno un'altra. In Oriente le cose vanno meglio perché c'è maggiore fiducia nei politici, noi siamo invece individualisti.

POVERTÀ E COVID. Il Covid è una "livella", ma fino a un certo punto. Sono sempre i poveri, le persone più deboli che pagano. Mi vengono le lacrime agli occhi guardando le persone per strada, gli homeless.

RABBIA SOCIALE. Quello che temo di più oggi? La rabbia sociale che potrebbe scaturire da tutto questo. E ho paura anche che si abbassi la guardia verso il Covid. Chi, tra gli uomini di potere, opinionisti, giornalisti e tuttologi dà un messaggio sbagliato spero che, prima o poi, venga punito.

(f.g.)

Cultura Spettacoli

L'"altra metà" del lockdown: la vita

L'importanza delle piccole storie... Che scoperta, con questi video!

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Gazzetta del Sud

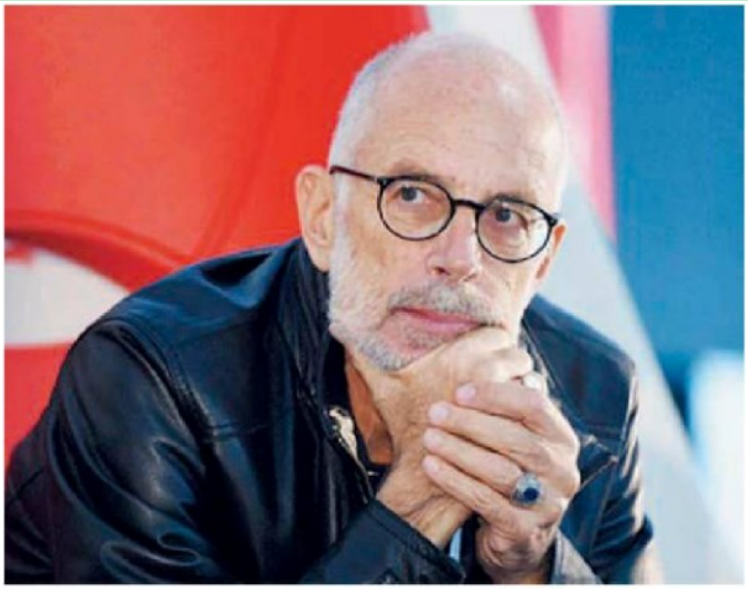
25-OTT-2020
da pag. 9
foglio 2 / 2

Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano

www.datastampa.it

Tiratura: 21942 - Diffusione: 14906 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 21 %



Gabriele Salvatores Premio Oscar nel 1992 per "Mediterraneo"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Gazzetta del Sud

Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano

www.datastampa.it Tiratura: 21942 - Diffusione: 14906 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati

25-OTT-2020
da pag. 9
foglio 1 / 2
Superficie: 47 %

Bruno e Monika, messinesi, tra gli "attori"

"Festa di Roma", la pandemia nel film-collage di Salvatores

ROMA

L'Italia del lockdown, tra dolore e speranza, in scena in "Fuori era primavera", il bel film "collettivo" cucito dal regista Gabriele Salvatores e oggi – per il pubblico – alla Festa di Roma. Tanti video, tanti protagonisti, tra cui i messinesi Bruno e Monika, e il piccolo Elia arrivato il 20 aprile.

Pagina 9

"Fuori era primavera" Monika in balcone durante il lockdown aspettando... Elia

Commoventi testimonianze nel film collettivo di Salvatores presentato alla Festa di Roma

L' "altra metà" del lockdown: la vita

La natura devastata, gli ospedali pieni di dolore, ma anche tante scene di forza, amore e bellezza: come quelle girate da Bruno e Monika nella loro casa di Messina

C'è chi fa ginnastica o canta sul balcone, bambini con la spada che combattono «il mostro Covid»

Francesco Gallo

ROMA

"Fuori era primavera, viaggio nell'Italia del lockdown", documentario oggi sugli schermi della Festa di Roma (ieri la proiezione per la stampa), è un'antologia allo stesso tempo intima e collettiva di immagini selezionate da Gabriele Salvatores tra migliaia di video che gli hanno inviato gli Italiani relegati in casa durante il lockdown. Intima, perché almeno le immagini iniziali scelte direttamente dal regista di "Mediterraneo" sono un po' la spina dorsale di questo collage: ghiacciai che si sciolgono, allevamenti di ovini sovraffollati, scene di inquinamento e di miseria nell'Africa sub sahariana, il mercato di Wuhan pieno di animali da mangiare e, in chiusura, il passaggio di un enorme pipistrello. Da qui, come un inevitabile derivato: le meravigliose piazze vuote delle città d'Italia. Arrivano poi più volte, quasi ad intermezzo, inedite e crude immagini delle sale di rianimazione degli ospedali. E poi tante testimonianze del personale medico che racconta la solitudine di questa malattia, la sua parte più malvagia. «La gente qui muore da sola – dice un'infermiera – . Non scorderò mai l'ultimo sguardo di chi sta per essere intubato e che forse non si risveglierà più . A volte li aiutiamo a fare una telefonata ai cari, ma è difficile, davvero difficile». C'è poi un anziano che sceglie di andare a Tavolara, lo si vede a pesca su una piccola barca che dice nel suo video: «Io resto qua finché non finisce tutto».

Tra gli intermezzi di "Fuori era primavera", che sarà distribuito da 01 domani come evento unico – ma purtroppo nell'elenco non c'è alcuna sala calabrese e in Sicilia solo il "Tiffany" di Palermo – , quelli di un rider che gira con la sua bicicletta in una vuota città d'Italia per consegnare pizze e sushi che commenta ironicamente gli incassi del giorno : «Quattro euro e mezzo stasera». Il prezzo del suo rischio.

Ma accanto a tutta questa rovina e morte c'è la vita. E una parte di questa testimonianza forte dell' "altra parte del lockdown" viene proprio da Messina. Dalla bellissima famiglia di Bruno e Monika Luciano, che hanno avuto un bambino, il piccolo Elia, proprio durante il lockdown, il 20 aprile. Bruno è tecnico informatico alla "Gazzetta del Sud", e, accanto alle belle scene familiari che lo ritraggono con la moglie e la piccola Beatrice nella sua casa messinese, una scena che ha inviato a quest'opera collettiva è stata girata appunto nei locali della "Gazzetta", allora silenziosi e svuotati, con quasi tutto il personale e la redazione a lavorare in smart working.

C'è poi chi fa ginnastica sul balcone di casa, chi canta sul suo terrazzo, bambini con tanto di spada che combattono idealmente il mostro Covid, una coppia di ballerini che libera il salotto per potersi allenare e una bellissima lettera in ricordo di un padre morto per la malattia. Tra le cose più belle, la testimonianza di un'infermiera che racconta come un anziano, ricoverato con la moglie, ha puntato i piedi quando ha saputo che stavano per trasferirlo proprio mentre la sua compagna stava morendo: «Che dovevo fare? – dice l'infermiera –. Non sono riuscito a mandarlo via, non ce l'ho fatta».

«Seguiamo l'ordine cronologico ed emotivo degli eventi – dice Salvatores –. Al di là degli aspetti tecnici, quel che vorrei emergesse è la sincerità di questi racconti, che siano veri, fatti col cuore».

Gazzetta del Sud
Scatta il mini-lockdown, oggi le regole

Cultura Spettacoli
L'"altra metà" del lockdown: la vita

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Gazzetta del Sud

Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano

www.datastampa.it Tiratura: 21942 - Diffusione: 14906 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati

25-OTT-2020
da pag. 9
foglio 2 / 2
Superficie: 47 %

Scene dal lockdown La locandina del film e una serie di immagini di Bruno, Monika e la piccola Beatrice Luciano, i messinesi coinvolti nel racconto corale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Centro
Dir. Resp.: Pietro Anchino
www.datastampa.it Tiratura: 15289 - Diffusione: 11396 - Lettori: 248000: da enti certificatori o autocertificati
25-OTT-2020
da pag. 34
foglio 1
Superficie: 14 %

Salvatores: il mio film è fatto dagli italiani

Alla Festa di Roma passa Fuori era primavera e il regista in isolamento si collega

di Francesco Gallo

ROMA

Un Gabriele Salvatores rilassato e disponibile, raggiunto in remoto a casa dove è in isolamento per il Covid, racconta il suo "Fuori era primavera", passato ieri alla Festa del cinema di Roma. Un documentario che raccoglie i video fatti durante il lockdown mandatigli da migliaia di Italiani. Queste alcune delle cose dette dal regista nella sua lunga intervista.

La natura e noi Diceva Guccini in Noi non ci saremo: «Dai boschi dal mare ritorna la vita, e ancora la terra sarà popolata ma noi non ci saremo». Per questo a inizio film ho messo immagini della natura e quelle degli animali che si sono ripresi la città durante la quarantena. Il fatto è che i veri parassiti del mondo siamo noi. Le condizioni climatiche, gli allevamenti intensivi, le deforestazioni credo siano legate a quello che è successo. Sarebbe bello se, prima o poi, imparassimo qualcosa, ma non succederà: mettiamo sempre avanti il potere e il denaro.

Malattia Sono stato attentissimo alla malattia per tutti i mesi del film, poi il primo giorno di montaggio ho scoperto di avere il Covid. Attenti, siamo tutti vulnerabili. Smettiamola di essere arroganti, siamo solo di passaggio, non siamo il centro del mondo.

Cinema

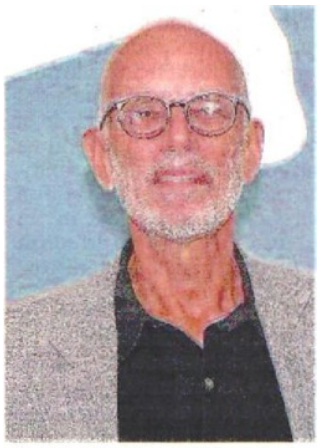
Futuro del Già si parlava del futuro del cinema prima del Covid per il problema delle piattaforme, ma se la pandemia ha fatto qualcosa di positivo è stato far capire quanto sia importante la cultura, lo spettacolo, proprio quelle cose che il governo appena può taglia. Quanto ci hanno aiutato e fatto compagnia la letteratura e il cinema durante il lockdown? Insomma c'è bisogno del pane ma anche delle rose. La sala credo non morirà, resta una sorta di seduta psicanalitica della quale si sente sempre esigenza. Bisogna solo trovare il modo di far convivere sale e piattaforme, farle interagire.

Piccole storie Raccogliendo tutti questi video che mi sono venuti dagli Italiani ho scoperto una cosa: l'importanza delle piccole storie. Se il racconto è vero è sempre interessante, non ci vogliono insomma grandi idee per fare cinema. Quello che mi ha colpito poi degli Italiani è che hanno imparato davvero a filmare e a proporre immagini interessanti.

Nuovo lockdown? Sarebbe del tutto diverso. Nel primo c'era ancora ottimismo. Oggi temo che i video avrebbero un altro spirito e poi attualmente non c'è più fiducia nel governo.

Povertà e covid Il Covid è una 'livellà, ma fino a un certo punto. Sono sempre i poveri, le persone più deboli che pagano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabriele Salvatores

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

Cultura SPETTACOLI
TELEVISIONE
D'Annunzio star di "Domenica con"
Salvatores: il mio film è fatto dagli italiani
Il tombolo aquilano eccellenza ad Aprilmoda

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL MATTINO
Dir. Resp.: Federico Monga
www.datastampa.it
Tiratura: 45015 - Diffusione: 29794 - Lettori: 514000: da enti certificatori o autocertificati
25-OTT-2020
da pag. 14
foglio 1 / 2
Superficie: 46 %

Alla Festa di Roma «Fuori era primavera», il documentario di Salvatores sulla pandemia
Il regista positivo al Covid e asintomatico: «Noi napoletani abbiamo la pellaccia dura»

«L'Italia del lockdown tra solidarietà e rabbia»

IL FILM REALIZZATO CON I VIDEO INVIATI DALLA GENTE COMUNE: «HO CAPITO IL VALORE DI RACCONTARE DELLE PICCOLE STORIE»

«SONO SEMPRE I DEBOLI A PAGARE IL PREZZO PIÙ ALTO. MI VENGONO LE LACRIME AGLI OCCHI GUARDANDO GLI HOMELESS»

Titta Fiore

«Fuori era primavera», lo struggente documentario di Gabriele Salvatores realizzato con le immagini dei video girati dagli italiani nei mesi del lockdown, passa oggi alla Festa di Roma, ma il suo autore non ci sarà: il regista premio Oscar è in isolamento domiciliare a Milano, positivo al Covid. È asintomatico, sta bene e aspetta con serenità di lasciarsi questo brutto momento alle spalle: «Noi napoletani - dice sorridendo - abbiamo la pellaccia dura». Come aveva già fatto ai tempi di «Italy in a Day», anche in questo docufilm prodotto da Indiana e Rai Cinema (domani in sala come evento speciale e poi su un canale Rai), ha dato voce a un sentimento collettivo, mostrando le paure e le speranze, lo sperdimento, il coraggio e l'ironia di un popolo di fronte a una prova enorme e imprevista.

Com'è l'Italia che decide di rappresentarsi in «Fuori era primavera», Salvatores?

«La prima cosa che mi viene in mente è che, se lo avessimo fatto oggi, il film sarebbe molto diverso. Durante il lockdown c'era anche ottimismo, c'erano condivisione, solidarietà, e si cantava sui balconi per sentirsi più vicini: questo soprattutto emerge dalle immagini che abbiamo montato. Oggi temo che non vedremmo le stesse scene. La gente è stanca e demotivata e ha perso fiducia nel governo, non sa quando potrà tornare alla vita normale, quando e come arriverà un vaccino... Temo molto la rabbia sociale, anticipata in maniera profetica da film come "Joker"».

Da autore, che cosa le resta di questa esperienza?

«Ho capito il valore delle piccole storie che appartengono alla quotidianità delle persone. Non è necessario raccontare storie pazzesche, l'importante è che siano sincere. L'altro aspetto che mi ha colpito è che, a furia di armeggiare con i cellulari, gli italiani hanno imparato a filmare».

Confrontarsi con il vissuto della gente ha cambiato il suo sguardo sui tempi che stiamo vivendo?

«Non a caso il documentario è senza finale: nell'ultima immagine si vede una barchetta in mezzo al mare e non sappiamo dove arriverà. Ecco la sensazione: di fronte al virus siamo tutti sulla stessa barca. Io sono stato attentissimo, con mascherina fissa sul set del mio nuovo film, "Comedians", eppure il primo giorno di montaggio mi sono contagiato. Quindi smettiamola di essere arroganti, non siamo noi il centro del mondo. Nessuno è invulnerabile».

Le prime sequenze sono dedicate alla natura e all'ambiente sulle note di «Noi non ci saremo» di Guccini. Perché?

«Sono le uniche immagini arbitrarie del film, ma ci tenevo ad esprimere il mio pensiero. Sono convinto che i cambiamenti climatici, le deforestazioni, le coltivazioni intensive e un certo tipo di globalizzazione violenta abbiano favorito la diffusione del virus. Sarebbe bello che imparassimo qualcosa da questa prova terribile, ma purtroppo non succederà. All'inizio ero ottimista, ora lo sono molto meno. Continueremo a mettere il denaro davanti a tutto».

In che cosa spera?

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL MATTINO
Dir. Resp.: Federico Monga
www.datastampa.it
Tiratura: 45015 - Diffusione: 29794 - Lettori: 514000: da enti certificatori o autocertificati
25-OTT-2020
da pag. 14
foglio 2 / 2
Superficie: 46 %

«Che gli italiani abbiano ancora voglia di considerarsi protagonisti della storia del loro paese. E riescano a ritrovare il senso della solidarietà. Per questo mi arrabbio con i negazionisti e con quei politici che decidono secondo logiche di partito e non nell'interesse comune. Chi si permette di mandare in giro messaggi sbagliati dovrebbe essere punito».

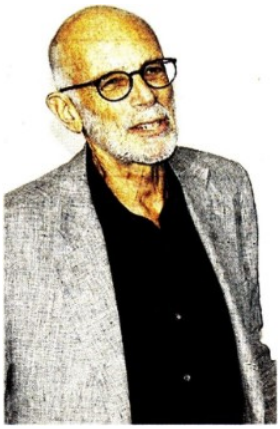
È anche un problema di comunicazione, secondo lei?

«La comunicazione di chi si assume responsabilità collettive deve essere chiara e netta. Se sei un politico dovresti dare il buon esempio, diceva mio padre. Ma spesso non accade. E una comunicazione poco lineare e lucida, in certi casi, è il male peggiore».

Ha affidato il filo rosso del documentario a un «rider» sottopagato.

«Perché sono sempre i deboli a pagare il prezzo più alto. Mi vengono le lacrime agli occhi guardando gli homeless in strada, la gente in coda alle mense comuni. Quel buffone di Boris Johnson aveva perfino ipotizzato che la morte dei vecchi per la pandemia avrebbe alleggerito la spesa dei sussidi statali. Io, invece, penso che il simbolo giusto per i tempi che viviamo sia l'iniziativa napoletana del "paniere sospeso": chi ha metta, chi non ha prenda. Dovremmo comportarci tutti così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIAGGI Una scena di «Fuori era primavera» e al centro Gabriele Salvatores. A destra Kim Rossi Stuart in «Cosa sarà» di Francesco Bruni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 105510 - Diffusione: 78459 - Lettori: 873000: da enti certificatori o autocertificati
25-OTT-2020
da pag. 17-20
foglio 1 / 2
Superficie: 31 %

L'intervista

Salvatores: «Siamo fragili, e il Covid lo dimostra»

Satta a pag. 20

L'intervista Gabriele Salvatores

«Il Covid ci insegna che siamo tutti fragili Anche noi registi»

IL CINEASTA, POSITIVO AL VIRUS, RACCONTA "FUORI ERA PRIMAVERA", IL SUO FILM SUL LOCKDOWN: GLI ITALIANI HANNO IMPARATO A FILMARE SE STESSI

È sorridente, in ottima forma, «posso perfino farmi da mangiare da solo, mia madre napoletana mi ha insegnato a cucinare», sorride Gabriele Salvatores in collegamento dalla sua casa di Milano. E rassicura: «Sto bene, ho la pellaccia dura». Eppure il Covid-19 ha attaccato anche il regista premio Oscar che, sebbene asintomatico, deve osservare l'isolamento «da cui spero di uscire presto». Una circostanza che gli ha impedito di essere alla Festa con *Fuori era primavera*, il toccante documentario frutto del montaggio dei video amatoriali realizzati dagli italiani durante il lockdown, una produzione Indiana e RaiCinema. Curiosi, teneri o sconsolati, sempre sinceri, i piccoli racconti di vita formano un viaggio collettivo nell'isolamento che, paradossalmente, oggi riguarda lo stesso Salvatores.

Quando ha scoperto di essersi infettato?

«Al montaggio del mio nuovo film *Comedians*. E dire che, sul set, avevo rispettato le norme di sicurezza. Sono una persona responsabile, ho sempre indossato la mascherina e osservato il distanziamento. Il contagio mi ha fatto capire che siamo vulnerabili. Oggi dobbiamo stare molto attenti e dimostrarci più bravi di chi dovrebbe controllarci».

E cosa ha capito dai tantissimi video che le sono arrivati?

«Innanzitutto che, a forza di giocare con lo smartphone, gli italiani hanno imparato a filmare se stessi e la realtà. Ho poi capito che il racconto della quotidianità può essere molto interessante anche per noi registi. Non abbiamo bisogno di grandi storie, ma di storie sincere».

Che Italia ha trovato nei filmati della gente comune?

«Un Paese che all'inizio della pandemia era ancora ottimista, esprimeva creatività, ironia e aveva voglia di comunicare. Poi la sfiducia dei cittadini verso i governanti si è fatta crescente».

Il film finisce con una barchetta nel mare mentre Franco Battiato canta "Voglio vederti ballare". Che significa?

«Che siamo tutti sulla stessa barca, ugualmente fragili. Dobbiamo abbassare la cresta e smetterla di essere arroganti. La lezione vale anche per noi registi, abituati a sentirci speciali».

Il cinema sopravviverà?

«Il cinema è collegato al futuro dell'umanità. La pandemia ci ha dimostrato l'indispensabilità della cultura che ci ha tenuto compagnia durante il lockdown. Siamo in una nuova epoca dominata dall'interattività ma della sala ci sarà sempre bisogno: condividere le emozioni con gli altri è meglio di una seduta psicoanalitica».

Cosa si augura per il futuro del nostro Paese?

«Spero che noi italiani ritroviamo il senso della solidarietà. E che la politica torni ad essere un servizio per i cittadini e non semplice spartizione di potere. Ma temo la rabbia sociale, anticipata da film come *Joker*... Il cinema dovrà dare un contributo anche in questo senso».

C'è una lezione che il mondo può ricavare dalla pandemia?

«Dietro il virus ci sono anche i cambiamenti climatici e i poveri pagano lo scotto più grande. Quel buffone di Boris Johnson ventilava la possibilità di liberarsi dei sussidi statali se fossero morti i vecchi e gli indigenti... Dovremo inventare un futuro diverso in cui l'economia non sarà più davanti a tutto. Ma temo che non cambieremo. Continueremo a mettere il denaro al primo posto».

Gl. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

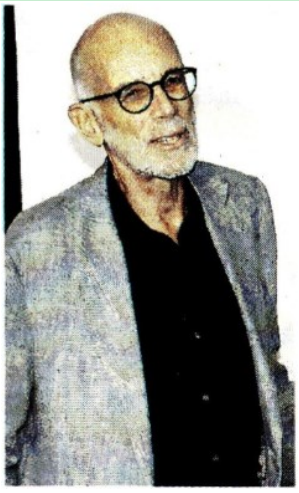
«Quei miei vecchietti amati da Spielberg»

Spettacoli
Bruni, il dolore in una commedia: così cala il sipario

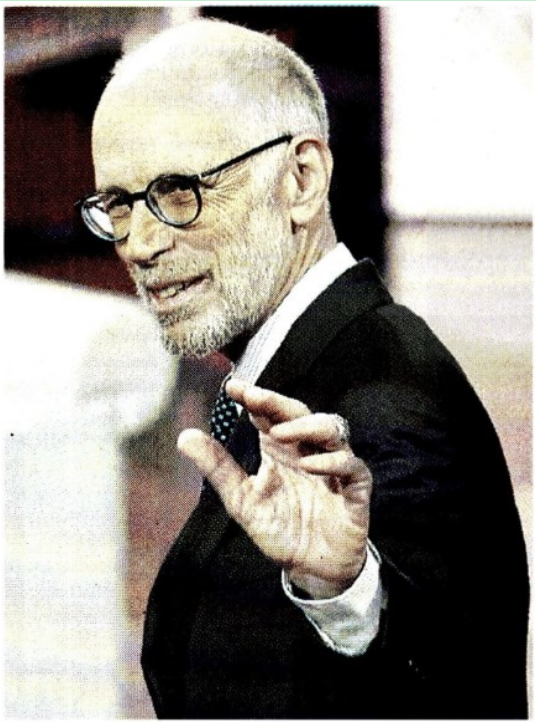
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 105510 - Diffusione: 78459 - Lettori: 873000: da enti certificatori o autocertificati
25-OTT-2020
da pag. 17-20
foglio 2 / 2
Superficie: 31 %



Gabriele Salvatores, 70



Il regista Gabriele Salvatores, 70 anni, presenta alla Festa di Roma il suo film "Fuori era primavera"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL SECOLO XIX
Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
www.datastampa.it Tiratura: 47417 - Diffusione: 33637 - Lettori: 308000: da enti certificatori o autocertificati
25-OTT-2020
da pag. 37
foglio 1 / 2
Superficie: 59 %

GABRIELE SALVATORES Il regista, in isolamento, presenta il suo film sull'Italia del lockdown

«Il Covid ha cambiato tutto ma tutto è uguale a prima Ora temo la rabbia sociale»

«Mi arrabbio molto quando sento dire stupidaggini negazioniste: siamo tutti vulnerabili»

«Mi auguro che gli italiani non si stanchino e riescano a tenere alta la guardia»

IL COLLOQUIO

Fulvia Caprara / ROMA

Bambini con le facce incastonate nelle sbarre di un cancello che non possono varcare. Il modulo della famigerata certificazione disegnato sulla pancia di una signora incinta. La lettera al virus di un figlio arrabbiato, perché il padre, a cui era sempre piaciuta la confusione, è morto in silenziosa solitudine. La spesa consegnata a chi non può permettersela. Il *rider* che pedala affannato: «Speriamo sia una notte tranquilla». I medici e i paramedici vestiti come astronauti al capezzale dei pazienti gravi. Il prologo, dopo gli incendi e gli uragani, è affidato a un pipistrello che svolazza minaccioso in primo piano, l'epilogo, dopo il 4 maggio, con l'inizio della "fase 2", scorre sui volti degli infermieri che confessano i desideri di ritrovata libertà: «È tutto diverso, ma, allo stesso tempo, è tutto uguale a prima». L'invito è nelle note di Battiato, "Voglio vederti danzare", ma nel frattempo - da quando Gabriele Salvatores ha finito di montare "Fuori era primavera. Viaggio nell'Italia del lockdown", ieri in chiusura alla Festa del cinema e domani in 10 città italiane per un solo giorno - quell'ombra di speranza si è di nuovo allontanata: «Temevamo che la situazione non si sarebbe risolta in fretta, purtroppo questo è un film senza finale, non è un caso che l'ultima immagine sia una barchetta in mezzo al mare che non si sa bene dove arriverà».

All'esperienza artistica si è aggiunta quella privata, di persona positiva al Covid: «In genere sono molto spaventato dalle malattie e quindi sono sempre attentissimo, ho girato un film tenendo la mascherina fissa, anche se facevamo tamponi tutti i giorni, e ora, due mesi dopo, mi sono beccato il virus. Siamo tutti vulnerabili, dobbiamo smetterla di essere arroganti, non siamo i proprietari di questo pianeta, non siamo noi il centro del mondo». Da solo, nella casa milanese, «senza febbre e senza sintomi», Salvatores oscilla tra fatalismo di marca partenopea («da essere umano mi sento, come diceva Eduardo, "sotto il cielo", siamo solo piccole cose in un disegno molto più grande») e sana indignazione civile: «Mi arrabbio molto quando sento dire stupidaggini negazioniste, e mi arrabbio molto con i nostri politici che dovrebbero prendersi la responsabilità di quello che dicono. Se sei un politico, come diceva mio padre, dovresti dare il buon esempio».

Il Covid acuisce le incongruenze, alza il tono della protesta popolare: «Non è possibile che un manager, che nella vita si è occupato di tutt'altro, venga messo a capo di un ospedale importante solo perché in tasca ha una certa tessera di partito». I danni collaterali della pandemia, prosegue l'autore premio Oscar, sono già evidenti: «Quello che oggi temo di più è la rabbia sociale. Non voglio fare il buonista, ma sono sempre i poveri a pagare più degli altri. Spero si capisca sempre meglio che non si può continuare anteponendo a tutto la logica del potere e del denaro. Il paniere, mostrato nel film, con su scritto "chi non ha prenda e chi ha lasci qualcosa" è un simbolo importante».

Quell'ansia di rinascita, quel senso di solidarietà diffusa, che attraversano ogni immagine del film e ne acuiscono la forza drammatica, sembra, già adesso, un miraggio: «Mi auguro che non finisca col prevalere quella che gli esperti chiamano *Covid fatigue*, che cioè gli italiani si stanchino, e non riescano a tenere alta la guardia».

Il tema della natura, con le riprese sugli animali che occupano gli spazi urbani, è l'altro filo conduttore del racconto: «Le condizioni climatiche del pianeta, il contatto dell'Homo sapiens con forme di vita selvaggia da cui prima era estromesso hanno sicuramente favorito la diffusione del virus. Sarebbe bello se riuscissimo a imparare qualcosa da tutto questo, ma, purtroppo, non impariamo mai niente». La vita resiste attraverso i corpi, quasi sempre protagonisti dei video montati nel film collettivo. Corpi di danzatori che volteggiano tra le pareti di casa, di anziani che provano a sfidare i ri-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL SECOLO XIX

25-OTT-2020
da pag. 37
foglio 2 / 2

Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi

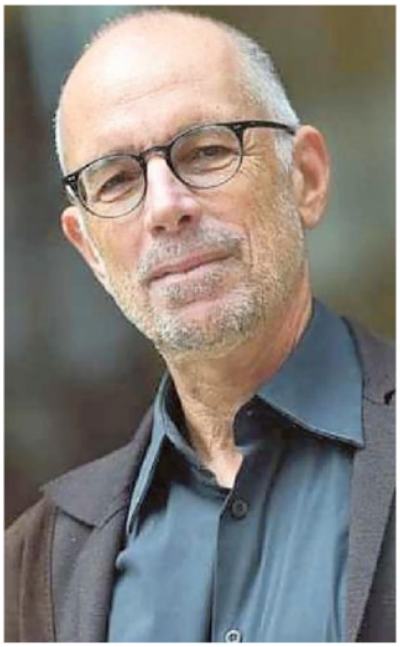
www.datastampa.it

Tiratura: 47417 - Diffusione: 33637 - Lettori: 308000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 59 %

schi dell'immobilità, di ginnasti frustrati, di ragazzi che giocano a ping-pong usando padelle al posto delle racchette. Nonostante tutto, osserva Salvatores, è giusto che prevalga un ottimismo capace di guardare oltre: «La figlia di Diego che ho visto crescere», dice il regista con un sorriso, riferendosi all'erede dell'amico Abatantuono, «è incinta del terzo figlio. Quando l'ho saputo, ho detto "ma siete matti?", poi ci ho ripensato. Ma sì, porca miseria, la vita va avanti».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GABRIELE SALVATORES
REGISTA
E SCENEGGIATORE

Due immagini tratte da "Fuori era primavera", film collettivo di Gabriele Salvatores

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
www.datastampa.it Tiratura: 19794 - Diffusione: 10272 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati
25-OTT-2020
da pag. 23
foglio 1 / 2
Superficie: 42 %

FESTA DEL CINEMA DI ROMA

Passa oggi il docu-film «Fuori era primavera. Viaggio nell'Italia del lockdown»

La lezione di Salvatores «Non sono più ottimista»

«Ho sempre portato la mascherina e fatto i tamponi. Ma ho preso il virus»

DI **GIULIA BIANCONI**

«Vivendo sulla mia pelle questa esperienza ho capito che siamo tutti vulnerabili. Siamo di passaggio su questo pianeta. Ma purtroppo anche da situazioni come queste non impariamo niente. Ero ottimista. Ora non più». Dalla sua casa di Milano, Gabriele Salvatores ci parla dall'isolamento, dopo aver scoperto di essere positivo al Covid alla fine delle riprese del suo ultimo film «Comedians». Per questo non è potuto venire di persona alla Festa del Cinema di Roma per presentare «Fuori era primavera-Viaggio nell'Italia del lockdown», che domani sarebbe dovuto uscire come film evento anche nelle sale con 01, ma che il nuovo Dpcm, con la chiusura dei cinema, potrebbe far saltare. Quello che passa oggi all'Auditorium e al Savoy è un documentario, prodotto da Indiana Production e Rai Cinema, che fotografa con autenticità la quarantena del nostro Paese, dalle piazze vuote, agli eroi in corsia, dai racconti domestici ai balconi in festa.

Salvatores, pensavamo che quelle immagini fossero solo un ricordo passato e, invece, sembra faranno parte ancora del nostro futuro.

«Quando abbiamo realizzato il documentario, temevamo che la cosa non si risolvesse. Per questo è senza finale. Si chiude con una barchetta in mezzo al mare che non sappiamo dove arriverà. Anche se c'è la canzone di Battiato "Voglio vederti danzare" che apre verso il futuro».

Nel suo film traspare il desiderio degli italiani di raccontarsi.

«Avevamo voglia di comunicare chiusi nelle nostre case e far entrare le persone nel nostro vissuto in maniera molto sincera. E' questa la potenza del cinema e delle immagini. E' venuta fuori la parte bella di noi, anche l'ironia. Oggi temo che i video sarebbero diversi. Sento una crescente mancanza di fiducia dei cittadini nel Governo, che durante il lockdown non ho percepito».

In che modo ha scelto i materiali che le sono stati inviati?

«Da una parte volevo raccontare la voglia di andare avanti, con i tanti bambini che rappresentano il nostro futuro, dall'altra mostrare chi era in prima linea negli ospedali».

E poi ci sono le sequenze sulla natura.

«C'è una bella canzone di Guccini che si intitola "Noi non ci saremo". Speriamo di esserci (ride, ndr), ma è vero che la natura è più forte anche in maniera violenta. La primavera mi piace e mi inquieta al tempo stesso. All'inizio del film ci tenevo a esprimere il mio pensiero. Credo che le condizioni del clima, la vita che facciamo, gli allevamenti intensivi, le deforestazioni, abbiano favorito la diffusione del virus. All'inizio ero ottimista, ora lo sono meno. Perché purtroppo non impariamo niente. Mettiamo da sempre il profitto davanti a tutto».

Com'è cambiato il suo sguardo visto che il Covid l'ha coinvolta da vicino?

«Ho capito che siamo tutti su quella barchetta. Questa situazione ci coinvolge tutti. Siamo tutti vulnerabili. Ho sempre portato la mascherina, sul set ho fatto i tamponi tutti i giorni. E l'ho preso lo stesso. Dovremmo smetterla di essere arroganti perché non siamo noi il centro del mondo, ma di passaggio su questo pianeta. Siamo piccole cose in un disegno molto più grande e complesso».

Come autore cosa le ha dato questa esperienza?

«Mi ha fatto capire che le piccole storie, il racconto quotidiano delle persone possono essere interessanti. Ci aspetta un futuro difficile ed è importante raccontare storie sincere di vita, legate alla realtà, che mostrano anche l'invisibile».

Come vede il futuro del cinema?

«È una domanda epocale. Bisognerà trovare un modo di farlo convivere con le piattaforme. Abbiamo bisogno del cinema e della cultura, che eppure sono tra i primi settori a esser tagliati. La sala non morirà, è una specie di seduta analitica. Sei da solo, al buio, devi abbandonarti alla visione».

Il documentario era nato con l'intento di preservare la nostra memoria collettiva. Oggi sembriamo interessati nuovamente solo a noi stessi. Pensa che in qualche modo il film riuscirà a smuovere le coscienze?

Altro Tempo
La lezione di Salvatores «Non sono più ottimista»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TEMPO

Dir. Resp.: Franco Bechis

25-OTT-2020
da pag. 23
foglio 2 / 2

www.datastampa.it

Tiratura: 19794 - Diffusione: 10272 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 42 %

«Speriamo ci faccia tornare voglia di aiutarci l'uno con l'altro. Ciò che dovremmo fare è racchiuso in una sequenza del film dove c'è un panierino con su scritto: chi non ha prenda, e chi ha lasci qualcosa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio Oscar Il regista Gabriele Salvatores

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
www.datastampa.it Tiratura: 18404 - Diffusione: 12129 - Lettori: 447000: da enti certificatori o autocertificati
25-OTT-2020
da pag. 21
foglio 1
Superficie: 12 %

IL FILM NATURA E GLOBALIZZAZIONE

E Salvatores ci racconta il suo lockdown dalla quarantena

Un Gabriele Salvatores rilassato e disponibile, raggiunto in remoto a casa dove è in isolamento per il Covid, racconta il suo *Fuori era primavera* che è passato ieri alla Festa di Roma. Un documentario che raccoglie i video fatti durante il lockdown mandatigli da migliaia di Italiani.

Queste alcune delle cose dette dal regista nella sua lunga intervista.

Diceva Guccini in *Noi non ci saremo*: «Dai boschi dal mare ritorna la vita, e ancora la terra sarà popolata ma noi non ci saremo, noi non ci saremo». Per questo, a inizio film, ho messo immagini della natura e quelle degli animali che si sono ripresi la città durante la quarantena. Il fatto è che i veri parassiti del mondo siamo noi. Le condizioni climatiche, gli allevamenti intensivi, le deforestazioni credo siano legate a quello che è successo. Sarebbe bello se, prima o poi, imparassimo qualcosa, ma non succederà: mettiamo sempre avanti il potere e il denaro.

Sono stato attentissimo alla malattia per tutti i mesi del film - ha aggiunto Salvatores -, poi il primo giorno di montaggio ho scoperto di avere il Covid. Attenti, siamo tutti vulnerabili. Smettiamola di essere arroganti, siamo solo di passaggio, non siamo il centro del mondo. E ancora: già si parlava del futuro del cinema prima del Covid per il problema delle piattaforme, ma se la pandemia ha fatto qualcosa di positivo è stato far capire quanto sia importante la cultura, lo spettacolo, proprio quelle cose che il governo appena può taglia. Quanto ci hanno aiutato e fatto compagnia la letteratura e il cinema durante il lockdown? Insomma c'è bisogno «del pane ma anche delle rose. La sala comunque credo non morirà. Secondo Salvatores l'incontro tra culture è meraviglioso se costruttivo e aperto. Ma se lo si usa solo per sfruttare non va bene. In Africa siamo andati ad esempio solo per estrarre petrolio e diamanti e, va detto, in questo continente anche un bicchiere d'acqua è importante».

POSITIVO AL COVID Il regista parla del suo film «Fuori era primavera»

ROSSELLINI
«La mia pazza ironica, fantastica e amata famiglia»
Arriva «Carolina e Topo Tip»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA PREALPINA
Dir. Resp.: Maurizio Lucchi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 30000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
25-OTT-2020
da pag. 42
foglio 1
Superficie: 18 %

"Fuori era primavera": il lockdown diretto da Salvatores

DOCUMENTARIO *Domani al Multisala Impero il racconto dell'Italia ferita dal Covid attraverso 15mila video-testimonianze*

VARESE - Oggi la proiezione per il pubblico alla quindicesima edizione della Festa del Cinema di Roma. Domani (alle 20.10) quella al Multisala Impero di Varese, in esclusiva (e solo per una sera) a livello provinciale. Riflettori puntati su "Fuori era primavera - viaggio nell'Italia del lockdown", il documentario di Gabriele Salvatores con cui il regista Premio Oscar per il film "Mediterraneo" ha voluto storicizzare, mettendo su pellicola le video-testimonianze degli italiani, la prima ondata della pandemia. Un periodo molto difficile, quello caratterizzato dai 70 giorni di quarantena forzata e dalla lenta ripartenza della "fase 2", che tutti avrebbero voluto rimanesse un unicum senza seguito, ma che non è escluso possa ripetersi.

Come è nato questo racconto corale sotto forma di film collettivo, che non può che emozionare perché le storie, i volti, i pianti, le paure, ma anche le risate, le feste durante le interminabili giornate chiusi in casa sono anche le nostre, lo ha raccontato lo stesso Salvatores, assente alla prima del Festival della capitale perché in isolamento domiciliare dopo aver contratto il coronavirus: «L'idea me l'ha data Marco Cohen di Indiana Production (produttore del documentario assieme a Rai Cinema). Qualche anno fa avevamo realizzato "Italy in a Day", un film collettivo in cui chiedevamo agli italiani di immortalare momenti di una giornata e lui mi ha invitato a fare qualcosa di simile». Di qui è partito l'appello sui social a persone e associazioni affinché prendessero i telefonini e li utilizzassero come se fossero i suoi occhi, per raccontare quei giorni. Un appello al quale hanno risposto in tantissimi: già, perché le video-testimonianze ricevute sono state più di 15mila. Il compito di Salvatores è stato quello di dare un senso a quel mosaico di immagini dal basso privilegiando, da un lato, il racconto degli ospedali in prima linea e il diario intimo degli italiani ristretti a domicilio anche per lavorare e, dall'altro, la rivincita della natura e del mondo animale che ne hanno approfittato per riprendersi i propri spazi.

«Era nato come un documentario per la memoria», ha chiosato Salvatores, «ma siccome ci siamo resi conto che questa storia non sarebbe finita, l'ultima immagine è una barchetta in mezzo al mare, che non si sa dove e quando approderà».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA & SPETTACOLI
L'aria che fa vincere
"Fuori era primavera": il lockdown diretto da Salvatores

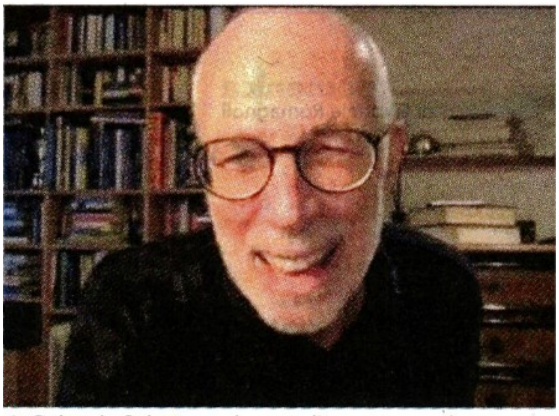
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 234871 - Diffusione: 203240 - Lettori: 1789000: da enti certificatori o autocertificati
25-OTT-2020
da pag. 41
foglio 1
Superficie: 17 %

Il documentario "Fuori era primavera"

La clausura raccontata in 15 mila video selezionati da Salvatores



▲ Gabriele Salvatore durante l'incontro su Zoom

L'ironica futura mamma che si è scritta sul pancione l'autocertificazione, l'infermiera che racconta piangendo dell'anziano malato che si è ribellato al trasferimento per stare accanto alla moglie morente. Il rider in bicicletta che pedalando esamina i rischi e i pochi guadagni in giro per la città. Pianti e risate, mini appartamenti e fughe su isole sperdute, ricotta fatta in casa, la solidarietà della spesa. L'Italia in clausura, solo pochi mesi fa e forse domani. *Fuori era primavera* è il titolo del film che Gabriele Salvatores ha realizzato mettendo insieme i video che gli hanno spedito da tutto il paese, nel programma della Festa di Roma. «Rispetto a *Italy in a day* sono arrivati meno video, 15 mila contro i 45 mila. Ma sono storie sincere e video di qualità, gli italiani hanno imparato a filmare», racconta il regista via Zoom dalla casa di Milano, dove è confinato da quando ha scoperto, giorni fa, di essere positivo al Covid-19: «Sono spaventato dalle malattie, sono attentissimo. Ho girato un film con la mascherina fissa anche se avevo i tamponi tutti i giorni. Poi dopo due mesi di set (per *Comedians*, il prossimo lavoro, *ndr*) con 70 persone, il primo giorno di montaggio con distanza e mascherina e tutto me lo sono beccato. Smettiamo di essere arroganti. Un regista è portato a considerarsi particolare, ma siamo tutti sulla stessa barca». La sua preoccupazione, anche rispetto a quello che succede a Napoli: «Temo molto la rabbia sociale in questo momento, ci sono film come *Joker* e *Parasite* che la raccontano». Se i video fossero stati mandati ora «non credo avrebbero lo stesso spirito ottimista e di condivisione. C'è una crescente mancanza di fiducia dei cittadini nel governo». Ci vuole la responsabilità di tutti: «Perciò mi arrabbio quanto sento i negazionisti e i nostri politici che dovrebbero dare il buon esempio. Ci vuole competenza nelle nomine, non possiamo andare avanti mettendo la logica del potere davanti a tutto». Il regista è critico rispetto alla comunicazione del governo in questo momento: «Chi ha in mano la gestione di un paese deve prendersi la responsabilità di dire una cosa precisa. Purtroppo la comunicazione non è lucida e lineare». – **ari.fl.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida di Rossi Stuart
"Troviamo il bene nel male"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica ROMA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 28303 - Lettori: 366000: da enti certificatori o autocertificati
25-OTT-2020
da pag. 1-13
foglio 1 / 2
Superficie: 69 %

La cerimonia

Le star del cinema italiano sfilano per il gran finale della festa

di **Franco Montini**

È stata inevitabilmente un'edizione in tono minore, segnata dalle forzate defezioni di alcuni ospiti e, tuttavia, già il fatto che la Festa del Cinema, che quest'anno si è avvalsa di un budget di 3,5 milioni di euro, di cui 150mila spesi in interventi di prevenzione anti Covid-19, si sia svolta rispettando il programma previsto deve essere considerato un successo. "A dispetto di tutti quelli che continuavano a ripetere vi chiudono.

● *a pagina 13*

LA KERMESSE

Festa del Cinema, gran finale tra star del cinema italiano e memorie del lockdown

In un budget di 3,5 milioni di euro, 150 mila sono stati spesi per prevenzione anti Covid Oggi il doc di Salvatores

di **Franco Montini**

È stata inevitabilmente un'edizione in tono minore, segnata dalle forzate defezioni di alcuni ospiti e, tuttavia, già il fatto che la Festa del Cinema, che quest'anno si è avvalsa di un budget di 3,5 milioni di euro, di cui 150mila spesi in interventi di prevenzione anti Covid-19, si sia svolta rispettando il programma previsto deve essere considerato un successo. «A dispetto di tutti quelli che continuavano a ripetere tanto vi chiudono, sono felice ed orgoglioso di aver portato a termine una kermesse, che, proprio per le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare, resterà nella storia». commenta a caldo Antonio Monda.

«L'esperienza di quest'anno- prosegue il direttore, pronto e disponibile ad assumere la responsabilità di un nuovo mandato alla guida della Festa- ha dimostrato che si può organizzare una Festa più sobria senza rinunciare alla qualità e che il digitale e lo streaming, anche in futuro, quando la pandemia sarà solo un brutto ricordo, sono strumenti a cui le manifestazioni di cinema potranno e dovranno servirsi per avvicinare nuovo pubblico e moltiplicare la funzione promozionale dei festival nei confronti dei film e delle sale».

Nella conferenza stampa conclusiva di ieri, gli organizzatori non hanno fornito cifre, del resto sarebbero improponibili raffronti numerici con le passate edizioni: le disponibilità delle sale erano infatti ridotte ad un terzo del normale ed anche le presenze nell'area dell'Auditorium contingentate. In ogni caso l'affluenza del pubblico, che Monda e Laura Delli Colli, presidente della Fondazione Cinema per Roma, hanno pubblicamente ringraziato per il comportamento esemplare, è stata del 85% rispetto ai posti disponibili.

Quanto ai contenuti, per azzardare una battuta, si potrebbe dire che la Festa 2020 si sia caratterizzata nel segno della lettera effe. Con la presenza dei due Francesco, Totti e il papa, protagonisti dei due film, che, pur in ambiti diversissimi, hanno sollevato il maggior eco mediatico: il successo in sala di "Mi chiamo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica ROMA
25-OTT-2020
da pag. 1-13
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
foglio 2 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 28303 - Lettori: 366000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 69 %

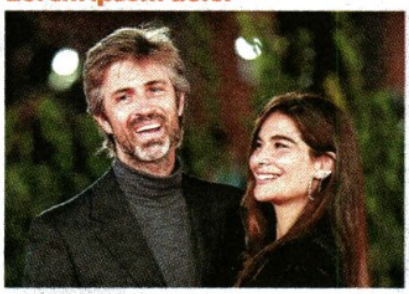
Francesco Totti" e il dibattito sollevato dal documentario "Francesco" di Evgeny Afineevsky, che oggi viene riproposto in replica. La terza effe sta per Francia: il pacchetto di film provenienti d'oltralpe, targati Cannes, ha proposto alcuni dei momenti cinematograficamente più interessanti della Festa. Hanno lasciato un segno il brillantissimo e divertentissimo "Le discours" di Laurent Tirard e le sorprese "Seize printemps", firmato da una regista figlia d'arte appena ventenne, Suzanne Lindo. e "Gagarine" di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh, altro esordio quanto mai convincente, che dimostrando come si possano coniugare indagine sociale e fantasy, si è portato a casa i maggiori riconoscimenti della sezione Alice nella città.

Ed oggi il compito di chiudere la Festa è affidato al documentario di Gabriele Salvatores "Fuori era primavera", ritratto dell'Italia nel lockdown; al film vincitore del Premio del pubblico, il cui nome si conoscerà questa mattina, e alla replica di "Soul", l'animazione di Pete Docter che aveva inaugurato la kermesse.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro le quinte I fotografi nella cavea dell'Auditorium

Lorem ipsum dolor



Kim Rossi Stuart Kim Rossi Stuart e Ilaria Spada sul red carpet per Cosa Sarà di Francesco Bruni

Micaela Ramazzotti Micaela Ramazzotti sul red carpet del film Maledetta primavera di Elisa Amoruso

Thom Yorke Thom Yorke ieri sul red carpet: per l'ex leader dei Radiohead l'incontro ravvicinato in Sala Sinopoli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA SICILIA
Dir. Resp.: Antonello Piraneo
www.datastampa.it Tiratura: 15432 - Diffusione: 11219 - Lettori: 272000: da enti certificatori o autocertificati
25-OTT-2020
da pag. 23
foglio 1 / 2
Superficie: 33 %

Salvatores racconta l'Italia in quarantena

Festa del cinema di Roma. Il regista positivo parla dall'isolamento «Nuovo lockdown? Nel primo c'era ottimismo, oggi non c'è fiducia»

FRANCESCO GALLO

Un Gabriele Salvatores rilassato e disponibile, raggiunto in remoto a casa dove è in isolamento per il Covid, racconta il suo "Fuori era primavera" passato ieri alla Festa di Roma. Un documentario che raccoglie i video fatti durante il lockdown mandatigli da migliaia di Italiani. «Diceva Guccini in "Noi non ci saremo": "Dai boschi dal mare ritorna la vita, e ancora la terra sarà popolata ma noi non ci saremo, noi non ci saremo" - dice il regista nella sua lunga intervista - Per questo, a inizio film, ho messo immagini della natura e quelle degli animali che si sono ripresi la città durante la quarantena. Il fatto è che i veri parassiti del mondo siamo noi. Le condizioni climatiche, gli allevamenti intensivi, le deforestazioni credo siano legate a quello che è successo. Sarebbe bello se, prima o poi, imparassimo qualcosa, ma non succederà: mettiamo sempre avanti il potere e il denaro».

Salvatores racconta di essere stato «attentissimo alla malattia per tutti i mesi del film, poi il primo giorno di montaggio ho scoperto di avere il Covid. Attenti, siamo tutti vulnerabili». Il virus mette in crisi il, mondo dello spettacolo e il futuro del cinema. «Già si parlava del futuro del cinema prima del Covid per il problema delle piattaforme, ma se la pandemia ha fatto qualcosa di positivo è stato far capire quanto sia importante la cultura, lo spettacolo, proprio quelle cose che il governo appena può taglia. Quanto ci hanno aiutato e fatto compagnia la letteratura e il cinema durante il lockdown?». La sala morirà? «Non credo, anche perché resta una sorta di seduta psicanalitica della quale si sente sempre una forte esigenza. Bisogna solo trovare il modo di far convivere sale e piattaforme, farle interagire». E sulla globalizzazione: «In Africa anche un bicchiere d'acqua è importante, mentre noi ricchi occidentali la lasciamo aperta quando ci laviamo i denti. Non giustifico certo l'atto terroristico del professore decapitato in Francia, ma va visto certamente come una reazione: "Voi vi mangiavate la pizza e ci lasciavate il cornicione ora avete iniziato a mangiarvi anche il cornicione"». Nel film tante piccole storie. «Mi hanno fatto scoprire l'importanza delle piccole storie. Se il racconto è vero è sempre interessante, non ci vogliono insomma grandi idee per fare cinema».

Intanto la pandemia avanza, le restrizioni aumentano e si parla di un nuovo lockdown. «Sarebbe del tutto diverso. Nel primo c'era ancora ottimismo da parte di tutti. Oggi temo che i video avrebbero un altro spirito e poi non c'è più fiducia nel governo. Non è possibile che venga messo a capo di una Asl qualcuno solo perché ha una tessera di partito. Certe immagini di alcuni politici sono davvero terribili e questo a parte gli schieramenti. La loro comunicazione non è mai chiara: ti dicono una cosa e poi ne fanno un'altra».

«Quello che temo di più oggi? La rabbia sociale che potrebbe scaturire da tutto questo. E ho paura anche che si abbassi la guardia verso il Covid». ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA SICILIA

25-OTT-2020
da pag. 23
foglio 2 / 2

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

www.datastampa.it

Tiratura: 15432 - Diffusione: 11219 - Lettori: 272000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 33 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA
Dir. Resp.: Massimo Giannini
www.datastampa.it Tiratura: 161637 - Diffusione: 117123 - Lettori: 1078000: da enti certificatori o autocertificati
25-OTT-2020
da pag. 22
foglio 1 / 3
Superficie: 68 %

Il regista, in isolamento perché positivo, presenta il suo film sull'Italia del lockdown

Salvatores: io e il virus

"Il Covid ha cambiato tutto ma tutto è uguale a prima Adesso temo la rabbia sociale"

GABRIELE SALVATORES
REGISTA
E SCENEGGIATORE

Mi arrabbio molto quando sento dire stupidaggini negazioniste. Siamo tutti vulnerabili

Mi auguro che gli italiani non si stanchino e riescano a tenera alta la guardia

IL COLLOQUIO

FULVIA CAPRARA
ROMA

Bambini con le facce incastonate nelle sbarre di un cancello che non possono varcare. Il modulo della famigerata certificazione disegnato sulla pancia di una signora incinta. La lettera al virus di un figlio arrabbiato, perché il padre, a cui era sempre piaciuta la confusione, è morto in silenziosa solitudine. La spesa consegnata a chi non può permettersela. Il rider che pedala affannato: «Speriamo sia una notte tranquilla». I medici e i paramedici vestiti come astronauti al capezzale dei pazienti gravi. Il prologo, dopo gli incendi e gli uragani, è affidato a un pipistrello che svolazza minaccioso in primo piano, l'epilogo, dopo il 4 maggio, con l'inizio della «fase 2», scorre sui volti degli infermieri che confessano i desideri di ritrovata libertà: «È tutto diverso, ma, allo stesso tempo, è tutto uguale a prima». L'invito è nelle note di Battiato, *Voglio vederti danzare*, ma nel frattempo - da quando Gabriele Salvatores ha finito di montare *Fuori era primavera. Viaggio nell'Italia del lockdown*, ieri in chiusura alla «Festa del cinema» e domani in 10 città italiane per un solo giorno - quell'ombra di speranza si è di nuovo allontanata: «Temevamo che la situazione non si sarebbe risolta in fretta, purtroppo questo è un film senza finale, non è un caso che l'ultima immagine sia una barchetta in mezzo al mare che non si sa bene dove arriverà».

All'esperienza artistica si è aggiunta quella privata, di persona positiva al Covid: «In genere sono molto spaventato dalle malattie e quindi sono sempre attentissimo, ho girato un film tenendo la mascherina fissa, anche se facevamo tamponi tutti i giorni, e ora, due mesi dopo, mi sono beccato il virus. Siamo tutti vulnerabili, dobbiamo smetterla di essere arroganti, non siamo i proprietari di questo pianeta, non siamo noi il centro del mondo». Da solo, nella casa milanese, «senza febbre e senza sintomi», tra una riflessione e un piatto di pasta cucinato grazie agli insegnamenti materni, Salvatores oscilla tra fatalismo di marca partenopea («da essere umano mi sento, come diceva Eduardo, "sotto il cielo", siamo solo piccole cose in un disegno molto più grande») e sana indignazione civile: «Mi arrabbio molto quando sento dire stupidaggini negazioniste, e mi arrabbio molto con i nostri politici che dovrebbero prendersi la responsabilità di quello che dicono. Se sei un politico, come diceva mio padre, dovresti dare il buon esempio».

Il Covid acuisce le incongruenze, alza il tono della protesta popolare: «Non è possibile che un manager, che nella vita si è occupato di tutt'altro, venga messo a capo di un ospedale importante solo perché in tasca ha una certa tessera di partito». I danni collaterali della pandemia, prosegue l'autore premio Oscar, sono già evidenti: «Quello che oggi temo di più è la rabbia sociale. Non voglio fare il buonista, ma sono sempre i poveri a pagare più degli altri. Spero si capisca sempre meglio che non si può continuare anteponendo a tutto la logica del potere e del denaro. Il paniere, mostrato nel film, con su scritto "chi non ha prenda e chi ha lasci qualcosa" è un simbolo importante».

Quell'ansia di rinascita, quel senso di solidarietà diffusa, che attraversano ogni immagine del film e ne acuiscono la forza drammatica, sembra, già adesso, un miraggio: «Mi auguro che non finisca col prevalere quella che gli esperti chiamano "Covid fatigue", che cioè gli italiani si stanchino, e non riescano a tenere alta la guardia». Il tema della natura, con le riprese sugli animali che occupano gli spazi urbani, è l'altro filo conduttore del racconto: «Le condizioni climatiche del pianeta, il contatto dell'*Homo sapiens* con forme di vita selvaggia da cui prima era estromesso hanno sicuramente favorito la diffusione del virus. Sarebbe bello se riuscissimo a imparare qualcosa da tutto questo,

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA

25-OTT-2020
da pag. 22
foglio 2 / 3

Dir. Resp.: Massimo Giannini

www.datastampa.it

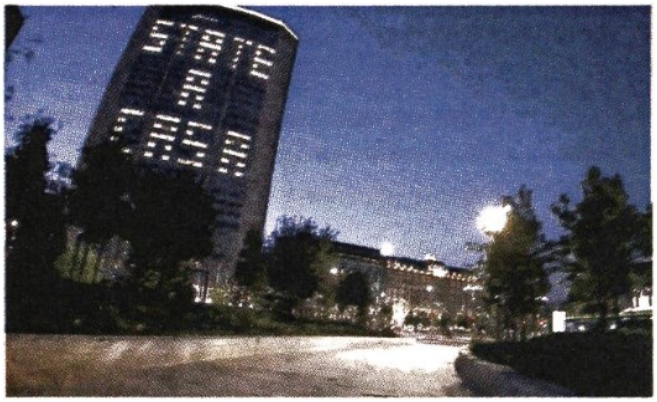
Tiratura: 161637 - Diffusione: 117123 - Lettori: 1078000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 68 %

ma, purtroppo, non impariamo mai niente».

La vita resiste attraverso i corpi, quasi sempre protagonisti dei video montati nel film collettivo. Corpi di danzatori che volteggiano tra le pareti di casa, di anziani che provano a sfidare i rischi dell'immobilità, di ginnasti frustrati, di ragazzi che giocano a ping-pong usando padelle al posto delle racchette: «Non ho mai fatto film erotici, ma penso sia utile affidarsi all'esperienza diretta della nostra pelle». Nonostante tutto, osserva Salvatores, è giusto che prevalga un ottimismo capace di guardare oltre: «La figlia di Diego che ho visto crescere», dice il regista con un sorriso, riferendosi all'erede dell'amico Abatantuono, «è incinta del terzo figlio. Quando l'ho saputo, ho detto "ma siete matti?", poi ci ho ripensato. Ma sì, porca miseria, la vita va avanti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune immagini tratte da *Fuori era primavera. Viaggio nell'Italia del lockdown*, il film collettivo di Gabriele Salvatores

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA

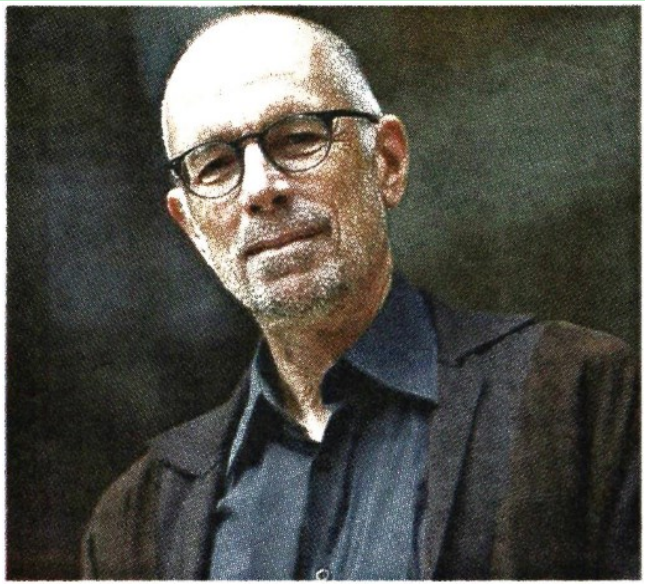
25-OTT-2020
da pag. 22
foglio 3 / 3

Dir. Resp.: Massimo Giannini

www.datastampa.it

Tiratura: 161637 - Diffusione: 117123 - Lettori: 1078000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 68 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Nuova Sardegna
Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
www.datastampa.it Tiratura: 32810 - Diffusione: 27746 - Lettori: 211000: da enti certificatori o autocertificati
25-OTT-2020
da pag. 48
foglio 1
Superficie: 21 %

IL SUO DOCUMENTARIO ALLA FESTA DEL CINEMA

Gabriele Salvatores: «L'Italia sotto il Covid»

di Francesco Gallo

ROMA

Un Gabriele Salvatores rilassato e disponibile, raggiunto in remoto a casa dove è in isolamento per il Covid, racconta il suo "Fuori era primavera", passato ieri alla Festa del cinema di Roma. Un documentario che raccoglie i video fatti durante il lockdown mandatigli da migliaia di italiani.

Queste alcune delle cose dette dal regista nella sua intervista.

LA NATURA E NOI. «Diceva Guccini in *Noi non ci saremo*: "Dai boschi dal mare ritorna la vita, e ancora la terra sarà popolata ma noi non ci saremo, noi non ci saremo". Per questo, a inizio film, ho messo immagini della natura e quelle degli animali che si sono ripresi la città durante la quarantena. Il fatto è che i veri parassiti del mondo siamo noi. Le condizioni climatiche, gli allevamenti intensivi, le deforestazioni credo siano legate a quello che è successo. Sarebbe bello se, prima o poi, imparassimo qualcosa, ma non succederà: mettiamo sempre avanti il potere e il denaro».

MALATTIA. Sono stato attentissimo alla malattia per tutti i mesi del film, poi il primo giorno di montaggio ho scoperto di avere il Covid. Attenti, siamo tutti vulnerabili. Smettiamola di essere arroganti, siamo solo di passaggio, non siamo il centro del mondo».

GLOBALIZZAZIONE. «L'incontro tra culture è meraviglioso se costruttivo e aperto. Ma se lo si usa solo per sfruttare non va bene. In Africa siamo andati ad esempio solo per estrarre petrolio e diamanti e, va detto, in questo continente anche un bicchiere d'acqua è importante, mentre noi ricchi occidentali la lasciamo aperta quando ci laviamo i denti. Non giustifico certo l'atto terroristico del professore decapitato in Francia, ma va visto certamente come una reazione: 'Voi vi mangiavate la pizza e ci lasciavate il cornicione ora avete iniziato a mangiarvi anche il cornicionè. La globalizzazione è terribile, tutti sanno tutto degli altri, vedono che la torta la mangiamo tutta noi e questo può stimolare atti di violenza».

PICCOLE STORIE. «Raccogliendo tutti questi video che mi sono venuti dagli Italiani, ho scoperto una cosa: l'importanza delle piccole storie. Se il racconto è vero è sempre interessante, non ci vogliono insomma grandi idee per fare cinema. Quello che mi ha colpito poi degli Italiani è che hanno imparato davvero a filmare e a proporre immagini interessanti».

NUOVO LOCKDOWN. «Sarebbebe del tutto diverso. Nel primo c'era ancora ottimismo da parte di tutti. Oggi temo che i video avrebbero un altro spirito e poi attualmente non c'è più fiducia nel governo».

POLITICA. «Mi arrabbio molto con i negazionisti e con i nostri politici in generale. Se fai il politico ci deve essere vocazione e così non è possibile che venga messo a capo di una Asl qualcuno solo perché ha una tessera di partito. Certe immagini di alcuni politici sono davvero terribili e questo a parte gli schieramenti. Tu sei un politico e dovresti dare il buon esempio, come diceva mio padre. La loro comunicazione non è mai chiara: ti dicono una cosa e poi ne fanno un'altra. In Oriente le cose vanno meglio perché c'è maggiore fiducia nei politici, noi siamo invece individualisti».

RABBIA SOCIALE. «Quello che temo di più oggi? Senza alcun dubbio laa rabbia sociale che potrebbe scaturire da tutta questa situazione. E ho paura anche che si abbassi la guardia verso il Covid. Chi, tra gli uomini di potere, opinionisti, giornalisti e tuttologi dà un messaggio sbagliato spero che, prima o poi, venga punito».

Il regista Gabriele Salvatores

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA
TORINO
Dir. Resp.: Massimo Giannini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 51974 - Lettori: 401000: da enti certificatori o autocertificati
26-OTT-2020
da pag. 39
foglio 1 / 2
Superficie: 66 %

Il maxi-mosaico di "Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown", ospita il video pubblicato su Instagram da un'abitante di via Saluzzo

Salvatores e i balconi di San Salvario Nel suo film la risposta alla quarantena

LA STORIA

FILIPPO FEMIA

Si sarebbe potuto trasformare in un rito collettivo per scongiurare un nuovo lockdown, poi è arrivato l'ultimo Dpcm. Sabato è stato presentato in anteprima al Festival di Roma il nuovo film di Gabriele Salvatores. Il regista premio Oscar, però, non era sul red carpet: è risultato positivo (anche se asintomatico) al coronavirus. Una beffa del destino, se si considera che "Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown" racconta i momenti più duri della pandemia. E, beffa doppia, non potrà essere proiettato nelle sale dopo la chiusura dei cinema annunciata dal premier Conte.

Il film di Salvatores, purtroppo, è attualissimo. Racconta i mesi in cui le sirene delle ambulanze squarciavano il silenzio delle città, infermieri e medici erano celebrati come eroi e si cantava dai balconi per esorcizzare la paura. Il regista, come tutti, era obbligato a rimanere tra le quattro mura di casa. Così ha pensato di realizzare un film riunendo i video girati, da Nord a Sud, durante la quarantena. Nel maxi-mosaico di 75 minuti c'è anche un pezzo di Torino. Tra i filmati selezionati dalla produzione, infatti, ha trovato spazio anche quello di un pranzo di Pasqua in un condominio di San Salvario. Quello di via Saluzzo 21, per la precisione. La "regista" di quel frammento non avrebbe mai immaginato di finire sul grande schermo insieme ai vicini. «Avevamo appena finito di mangiare sui diversi ballatoi e io stavo riprendendo la scena. Poi su Instagram ho pubblicato il video e sono stata contattata dalla produzione del film di Gabriele Salvatores: chiedevano l'autorizzazione per utilizzare le immagini», racconta Silvia Soncini, 47 anni, attrice di teatro. Nel video si vedono i tavolini con i piatti ormai vuoti e si sente la donna elencare il menù del pranzo da poco concluso, mentre l'inquadratura passa in rassegna gli altri balconi. In basso si vede un uomo che attraversa l'interno cortile: «Sta andando a lasciare la pastiera nell'ascensore per i vicini dell'altra scala», racconta la voce fuori campo. Scene di ordinaria solidarietà, che hanno conquistato Gabriele Salvatores e il suo staff. «Era tutto molto spontaneo, un video girato sull'onda del momento. Credo che sia piaciuto per questo motivo», dice Silvia Soncini.

Nel condominio, prima della pandemia, la socialità non era la specialità della casa: di rado si andava oltre al "ciao" incrociandosi sulle scale. «C'erano attriti, come in tutti i condomini, per questioni irrisolte in anni di assemblee», conferma Barbara Timon, avvocato di 56 anni. «Ma dopo il lockdown è cambiato tutto: si è creato un senso di comunità impensabile fino a quel momento».

L'artefice della svolta è stato Andrea Gerbaudo, un 44enne professore delle superiori. Nelle prime settimane di quarantena ha impugnato la chitarra e iniziato a cantare sul balcone che affaccia sull'interno cortile. Le interpretazioni di classici come Lucio Battisti sono riuscite a scalfire la scorza sabauda: alcuni condomini, piano piano, hanno iniziato ad affacciarsi e ad accompagnarlo nel canto. «Da quel momento la "schitarrata" è diventata un rito fisso. Poi abbiamo iniziato a parlare e conoscerci meglio», racconta Andrea, che vive con la moglie Eugenia e la loro figlia di due anni. «Adesso abbiamo anche un gruppo WhatsApp condiviso e organizziamo altri eventi insieme», aggiunge. Purtroppo i condomini di via Saluzzo, per ora, non potranno vedere il film al cinema. «La speranza - si augura Barbara Timon - è che non sia necessario girare il sequel di un nuovo lockdown». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA
TORINO
Dir. Resp.: Massimo Giannini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 51974 - Lettori: 401000: da enti certificatori o autocertificati

1. Interno cortile della palazzina di via Saluzzo 21 nei mesi bui del lockdown: nel fermo immagine del video girato da Silvia Soncini si vede una coppia su un balcone. 2. Due bicchieri per un brindisi e due chiacchiere dal balcone tra vicini di casa. 3. Andrea Gerbaudo e il rito della "schitarrata" quotidiana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

L'UNIONE SARDA
Dir. Resp.: Emanuele Dessì
www.datastampa.it Tiratura: 39080 - Diffusione: 36795 - Lettori: 255000: da enti certificatori o autocertificati
26-OTT-2020
da pag. 53
foglio 1 / 3
Superficie: 45 %

Spettacoli

Gabriele Salvatores e le videostorie degli italiani confinati in casa

A PAGINA 53

Cinema. Salvatores e il film girato durante il primo lockdown

«Ma oggi è tutto diverso»

"Fuori era primavera" e le videostorie degli italiani

Un Gabriele Salvatores rilassato e disponibile, raggiunto in remoto a casa dove è in isolamento per il Covid, racconta il suo "Fuori era primavera" passato alla Festa di Roma. Un documentario che raccoglie i video fatti durante il lockdown da migliaia di italiani e inviati al regista. C'è anche quello di un uomo che sceglie di andare a Tavolara, lo si vede a pesca su una piccola barca che dice: «Io resto qua finché non finisce tutto».

La natura e noi

«Diceva Guccini in "Noi non ci saremo": "Dai boschi dal mare ritorna la vita, e ancora la terra sarà popolata ma noi non ci saremo, noi non ci saremo". Per questo, a inizio film, ho messo immagini della natura e quelle degli animali che si sono ripresi la città durante la quarantena. Il fatto è che i veri parassiti del mondo siamo noi. Le condizioni climatiche, gli allevamenti intensivi, le deforestazioni credo siano legate a quello che è successo. Sarebbe bello se, prima o poi, imparassimo qualcosa, ma non succederà: mettiamo sempre avanti il potere e il denaro».

Malattia

«Sono stato attentissimo alla malattia per tutti i mesi del film, poi il primo giorno di montaggio ho scoperto di avere il Covid. Attenti, siamo tutti vulnerabili. Smettiamola di essere arroganti, siamo solo di passaggio, non siamo il centro del mondo».

Il futuro

«Già si parlava del futuro del cinema prima del Covid per il problema delle piattaforme, ma se la pandemia ha fatto qualcosa di positivo è stato far capire quanto sia importante la cultura, lo spettacolo, proprio quelle cose che il governo appena può taglia. Quanto ci hanno aiutato e fatto compagnia la letteratura e il cinema durante il lockdown? Insomma c'è bisogno del pane ma anche delle rose. La sala comunque credo non morirà anche perché resta una sorta di seduta psicanalitica della quale si sente sempre una forte esigenza. Bisogna solo trovare il modo di far convivere sale e piattaforme, farle interagire».

Globalizzazione

«L'incontro tra culture è meraviglioso se costruttivo e aperto. Ma se lo si usa solo per sfruttare non va bene. In Africa siamo andati ad esempio solo per estrarre petrolio e diamanti e, va detto, in questo continente anche un bicchiere d'acqua è importante, mentre noi ricchi occidentali la lasciamo aperta quando ci laviamo i denti. Non giustifico certo l'atto terroristico del professore decapitato in Francia, ma va visto certamente come una reazione: "Voi vi mangiavate la pizza e ci lasciavate il cornicione ora avete iniziato a mangiarvi anche il cornicione". La globalizzazione è terribile, tutti sanno tutto degli altri, vedono che la torta la mangiamo tutta noi e questo può stimolare atti di violenza».

Piccole storie

«Raccogliendo tutti questi video che mi sono venuti dagli italiani, ho scoperto una cosa: l'importanza delle piccole storie. Se il racconto è vero è sempre interessante, non ci vogliono insomma grandi idee per fare cinema. Quello che mi ha colpito poi degli italiani è che hanno imparato davvero a filmare e a proporre immagini interessanti».

Nuovo lockdown

«È tutto diverso. Nel primo c'era ancora ottimismo da parte di tutti. Oggi temo che i video avrebbero un altro spirito e poi non c'è più fiducia nel governo».

Politica

«Mi arrabbio molto con i negazionisti e con i nostri politici in generale. Se fai il politico ci deve essere vocazione e così non è possibile che venga messo a capo di una Asl qualcuno solo per-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

L'UNIONE SARDA
Dir. Resp.: Emanuele Dessì
www.datastampa.it Tiratura: 39080 - Diffusione: 36795 - Lettori: 255000: da enti certificatori o autocertificati
26-OTT-2020
da pag. 53
foglio 2 / 3
Superficie: 45 %

ché ha una tessera di partito. Certe immagini di certi politici sono davvero terribili e questo a parte gli schieramenti. Tu sei un politico e dovresti dare il buon esempio, come diceva mio padre. La loro comunicazione non è mai chiara: ti dicono una cosa e poi ne fanno un'altra. In Oriente le cose vanno meglio perché c'è maggiore fiducia nei politici, noi siamo invece individualisti».

Rabbia sociale

«Quello che temo di più oggi? La rabbia sociale che potrebbe scaturire da tutto questo. E ho paura anche che si abbassi la guardia verso il Covid. Chi, tra gli uomini di potere, opinionisti, giornalisti e tuttologi dà un messaggio sbagliato spero che, prima o poi, venga punito».

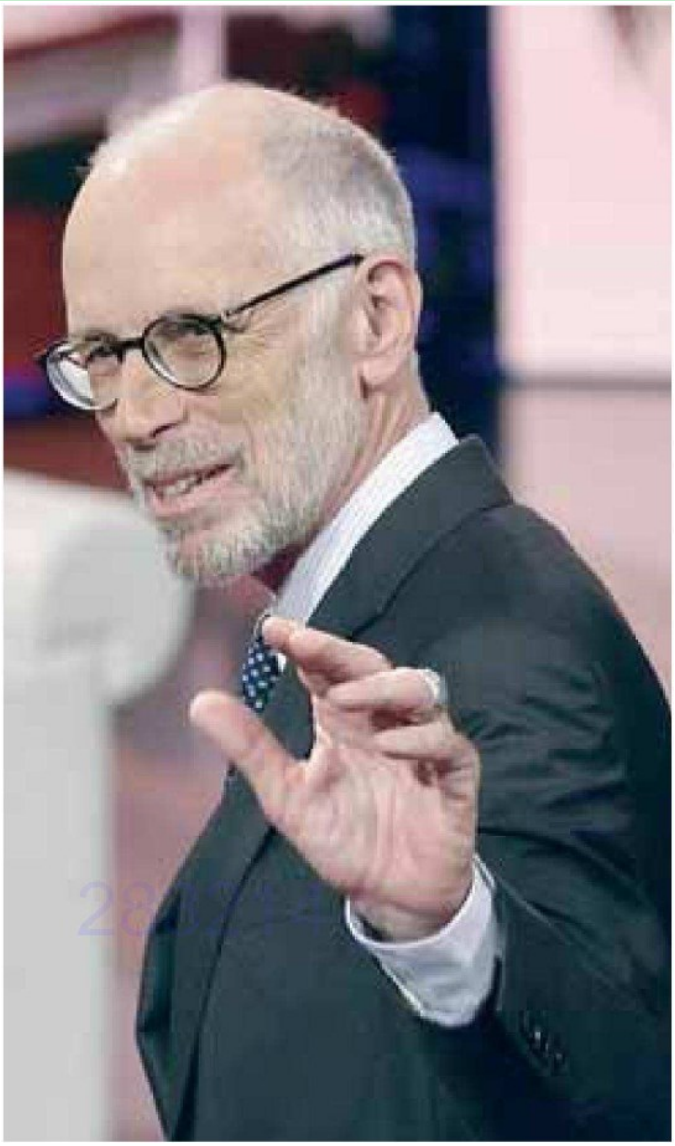
Francesco Gallo

RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

L'UNIONE SARDA
Dir. Resp.: Emanuele Dessì
www.datastampa.it
Tiratura: 39080 - Diffusione: 36795 - Lettori: 255000: da enti certificatori o autocertificati
26-OTT-2020
da pag. 53
foglio 3 / 3
Superficie: 45 %



IN BALCONE Gabriele Salvatores, 70 anni, napoletano, Oscar per "Mediterraneo", ci racconta il film che ha costruito con i video che gli italiani gli hanno inviato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI 01 DISTRIBUTION

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE